

Allegato n.1 “Allegato progettuale”



Bando di indizione di istruttoria pubblica finalizzata all’individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla coprogettazione e alla gestione in partnership di interventi nel settore dei Servizi alla Persona dell’Accordo di Programma della Gestione Associata di Bellano e nel settore dell’Area Adulti del Piano di Zona Unitario.

PERIODO 01 MAGGIO 2021 – 31 DICEMBRE 2026

PREMESSA

La Comunità Montana, secondo l’art. 2 del vigente Accordo di Programma per la Gestione Associata dei Servizi alla Persona 2021-2026, in quanto Ente capofila dello stesso, è tenuto a svolgere le seguenti funzioni: “assumere tutti gli atti gestionali conseguenti all’Accordo di Programma per l’attuazione di tutti i servizi conferiti, che dovrà avviare, gestire e coordinare riferendo periodicamente all’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito Distrettuale; predisporre gli atti necessari alla coprogettazione con i soggetti del Terzo Settore dei servizi e degli interventi di cui alle aree definite nell’Accordo di programma; adottare tutti gli atti amministrativi che riguardano il servizio associato sulla base delle decisioni assunte dal Comitato d’Ambito e dall’Assemblea dell’Ambito; provvedere alla gestione delle risorse finanziarie trasferite dai Comuni sulla base del bilancio preventivo e del consuntivo, alla gestione delle risorse finanziarie Regionali e Nazionali assegnate all’Ambito e alla gestione delle risorse provenienti da bandi e progetti; promuovere e sostenere nuove progettualità e/o servizi che si rendano necessari a potenziamento e miglioramento dell’offerta per i cittadini o come risposta a nuovi bisogni che dovessero emergere.”

L’Accordo di Programma in particolare, all’art. 14 “Modello organizzativo”, indica la coprogettazione come il Terzo Settore quale “*strumento fondamentale per promuovere e integrare la massima collaborazione fra i diversi attori del sistema, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni della persona e della comunità e come strumento potenzialmente capace di innovare interventi e progetti*”. Viene cioè riconosciuto il ruolo che i soggetti del Terzo Settore possono esercitare nella definizione e realizzazione del sistema integrato di servizi alla persona: la convergenza di obiettivi e l’aggregazione di risorse pubbliche e private, per la programmazione e la progettazione in comune di servizi e interventi, possono permettere di elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico.

La Comunità Montana inoltre, in quanto Ente capofila del vigente dell’Accordo di Programma per la realizzazione del Piano di Zona Unitario 2018-2020 - che resterà in vigore fino all’approvazione del nuovo Piano di Zona che sarà redatto una volta emanate le nuove Linee di Programmazione di Regione Lombardia - è tenuta a concorrere, tramite la sua struttura tecnico-organizzativa, alla

realizzazione degli interventi approvati nel Piano di Zona specifico dell'Ambito, agli interventi previsti relativi all'area comune del Piano Unitario del Distretto di Lecco e a sviluppare i servizi specifici dell'area comune adulti in difficoltà conferita all'Ente per conto di tutti i Comuni della provincia. Per questo, il bando prevede servizi, interventi e progetti delegati dai Comuni dell'Ambito Distrettuale di Bellano alla Gestione Associata e servizi, interventi e progetti definiti nella programmazione comune, che saranno gestiti per i Comuni del Distretto di Lecco.

ACQUISIZIONI ED ESITI DELLA PRECEDENTE COPROGETTAZIONE

Sono riferimenti importanti per la fase di coprogettazione che si apre con il presente bando, le acquisizioni e gli esiti qualitativi e quantitativi della precedente sperimentazione di coprogettazione della Gestione Associata di Bellano.

Si evidenzia da primo il raggiungimento dell'obiettivo previsto nell'Accordo di Programma della Gestione Associata dell'Ambito Distrettuale, di garantire lo sviluppo di un sistema unitario di riferimento per tutti i Comuni per le aree di intervento sociale. Nell'arco della coprogettazione infatti tutti i Comuni dell'Ambito hanno conferito mandato alla Gestione Associata della Comunità Montana per la gestione dei Servizi, segnale evidente del riconoscimento positivo della modalità partecipata di co-costruzione dei servizi. Ad oggi solo pochi Comuni mantengono una gestione diretta relativamente solo ad alcuni interventi specifici.

La capacità di risposta dei servizi ai bisogni dei cittadini è risultata adeguata e ha visto, dalla partenza ad aprile 2015 a tutt'oggi, un significativo ampliamento della capacità di offerta di risposte, qualitativamente adeguate, ai bisogni delle persone e una loro diversificazione attraverso l'attivazione di nuovi progetti e di sperimentazioni innovative; la valorizzazione delle collaborazioni interne alle organizzazioni coinvolte nella gestione dei servizi e la propensione a sviluppare interventi di rete con i soggetti del territorio nell'ottica di un welfare partecipato.

L'assetto e i processi organizzativi tra Ente pubblico e soggetti del privato sociale che erano stati previsti in fase di coprogettazione condivisa, con l'introduzione di un coordinamento generale e costante di tutte le aree di intervento, è risultato ampiamente funzionale a garantire un reale confronto, monitoraggio/verifica delle attività in atto e la loro ridefinizione nel tempo in relazione ai bisogni emergenti che è stato più immediato rilevare e affrontare. Le scelte organizzative e gli strumenti di controllo continueranno quindi anche in futuro ad avere un ruolo importante come riferimento per l'analisi delle domande e dei bisogni sociali dei cittadini.

Un significativo risultato della precedente sperimentazione della forma di co-progettazione è rilevabile anche nel considerevole apporto di risorse aggiuntive messe a disposizione dal partner, nell'intero periodo, per sostenere servizi e progettualità definiti con l'Ambito Distrettuale, a partire dall'analisi della domanda dei cittadini.

Con la precedente coprogettazione è stato avviato un importante processo di riorganizzazione dei servizi, sono state avviate nuove progettualità con un focus specifico sulle caratteristiche proprie di alcuni territori (es. area interna), è stato strutturato un sistema di riferimento per i comuni sulle politiche di inclusione/povertà, sono state avviate nuove progettualità a favore dei giovani e degli anziani. Si evidenziano in particolare alcune aree che hanno visto un grande sviluppo e un significativo investimento in termini di risorse e di competenze messe in campo:

- nell'area specialistica minori: il costante aumento delle situazioni familiari segnalate all'Autorità Giudiziaria e la loro complessità ha comportato un notevole carico di lavoro delle equipe e una riorganizzazione interna del servizio e ha reso necessaria una sua specializzazione sulle valutazioni delle capacità genitoriali e sull'accompagnamento e sostegno del minore con l'introduzione di un'equipe psico/educativa per la fase di indagine e la gestione degli incontri protetti;
- nell'area minori e giovani: in un territorio caratterizzato da una carenza di iniziative e progettualità rivolte al target giovanile, la coprogettazione ha saputo promuovere una pluralità di interventi, diversificati e diffusi sul territorio, di tipo educativo, sociale e di sostegno dei minori ad esempio attraverso progetti di gruppo a contrasto della "povertà educativa", quale prevenzione delle situazioni di disagio e per la promozione del successo scolastico, e attraverso nuove formule di iniziative ricreative estive;
- nell'area famiglia: è stata ridefinita l'articolazione dei Servizi Sociali di Base, al fine di offrire servizi più efficaci e risposte sempre più adeguate ai bisogni dei cittadini. Nell'ottica della ricomposizione della domanda e a garanzia di una maggior accessibilità, sono stati individuati dei presidi territoriali (all'interno di aree composte da più comuni, secondo criteri di omogeneità) con la presenza di un Assistente Sociale per l'accoglienza delle domande (ricevimento e segretariato sociale);
- nell'area anziani: il maggior numero di Comuni che hanno conferito il servizio di assistenza domiciliare a favore di anziani ha reso necessario una rivalutazione dell'adeguatezza degli interventi proposti (SAD) che è risultata non più pienamente rispondente ai bisogni per come strutturata e pertanto si è avviata una diversificazione a favore di sperimentazioni di supporto/custodia sociale e proposte di socializzazione di gruppo (centri aggregativi anziani);
- nell'area disabili: l'attenta analisi dei progetti individuali dei giovani/adulti promossa con i servizi per la disabilità del Distretto ha permesso la realizzazione di numerose riprogettazioni e l'avvio di progetti individuali attraverso lo strumento del "budget di progetto"; mentre all'interno delle scuole sono stati sviluppati percorsi laboratoriali di piccolo gruppo accanto agli interventi individualizzati;
- nell'area adulti: con la coprogettazione è stato possibile promuovere l'implementazione nel territorio del Sistema di Inclusione, sulla spinta delle linee Nazionali e Regionali, con la realizzazione di un importante lavoro di definizione di modelli, procedure strumenti operativi e di lavoro integrato con i SSB e il Servizio Lavoro Distrettuale; attenzione e promozione di iniziative anche sul tema dell'abitare con l'istituzione dell' "Agenzia della Casa" e l'avvio della sperimentazione dell'housing dell'Ambito in un'ottica complessiva di accompagnamento della persona.

La condivisione progettuale tra Ente e partner della coprogettazione ha permesso di far fronte in modo rapido e qualificato a nuovi bisogni e anche a situazioni improvvise di estrema emergenza, come verificatosi nel primo semestre del 2020 con la gestione dell'emergenza sanitaria che prodotto effetti sulla quasi totalità dei servizi. Nella collaborazione con un terzo settore espressione delle migliori energie creative, ideative e organizzative locali, è stato possibile promuovere - pur nella frammentarietà, nei ritardi, nei vincoli delle indicazioni normative - tutti gli interventi possibili a

sostegno delle persone e delle famiglie, sperimentando anche nuove modalità di risposta e di iniziativa ai bisogni conosciuti e a quelli originati dall'emergenza sanitaria.

Nel percorso di coprogettazione sono emersi alcuni elementi di fragilità relativamente all'individuazione del personale e alla tenuta nel tempo degli incarichi assegnati, in particolare difficoltà nel reperimento di educatori professionali per gli interventi di assistenza educativa e scolastica minori, turn-over delle assistenti sociali dei servizi di base e delle equipe specialistiche o di alcuni servizi distrettuali. Il partner di coprogettazione ha saputo comunque garantire risposte alternative, sostituzioni e soluzioni attente a non creare disservizi. In considerazione della natura propria degli interventi sociali, che hanno quale elemento cardine la relazione con le persone, quello della stabilità del personale resta un tema di particolare attenzione per l'Ente, così come la presenza di un numero sufficiente di operatori per lo svolgimento e lo sviluppo degli interventi e delle progettazioni che si intende realizzare.

Altro elemento su cui i Comuni hanno richiesto maggior supporto è relativo alla rendicontazione economica in itinere degli interventi attuati in coprogettazione, al fine di una miglior gestione dei propri bilanci finanziari.

In conclusione si ritiene di poter riconoscere quale esito dell'esperienza di coprogettazione, la conferma della capacità del Terzo Settore di partnership e di reciprocità nell'assunzione della responsabilità pubblica che garantisce la tenuta di un welfare locale coeso e capace di continue mediazioni, rimodulazioni e ricerca delle soluzioni comuni.

LINEE GUIDA PER LA COPROGETTAZIONE

Al fine di garantire omogeneità qualitativa ed organizzativa dei servizi territoriali, in una logica di ottimizzazione, di coordinamento e di condivisione di criteri per l'erogazione dei servizi a tutti i cittadini dell'Ambito Distrettuale di Bellano, e data l'esigenza di implementare il carattere programmatico e organizzativo dei servizi per migliorare l'accesso e la fruibilità dell'utenza, si definiscono le seguenti linee guida per la nuova coprogettazione.

Le principali acquisizioni della sperimentazione precedente, che è stata ritenuta idonea alla definizione e realizzazione di una programmazione sociale condivisa tra i diversi soggetti territoriali interessati, vengono riprese e sviluppate negli orientamenti della presente coprogettazione assumendone le acquisizioni metodologiche e l'approccio complessivo. L'attenzione all'aspetto quantitativo dei servizi da garantire resta un elemento importante, anche perché le domande sociali sono in aumento, ma al contempo deve essere posta attenzione alla qualità dei servizi offerti e alla loro rispondenza sociale. Si conferma, ancora una volta, l'importanza di "fare sistema" dentro al territorio, mantenendo salde le ragioni e le relazioni che hanno portato, nel tempo, ad una capacità di sintesi, convergenza, confronto e orientamenti comuni.

Il bando quindi da un lato fa propri gli esiti della sperimentazione fin qui realizzata e già validata, dall'altro introduce ulteriori elementi di sviluppo dello strumento coprogettazione alla ricerca di risposte efficaci alle vecchie e nuove domande sociali, per andare nella direzione dello sviluppo di una maggiore capacità di coesione sociale nella comunità locale attraverso politiche strategiche che sappiano rispondere ai bisogni di inclusività, appartenenza e sicurezza, tutela dei legami. I valori di riferimento delle esperienze precedenti - sussidiarietà, economicità/efficienza, tutela della qualità dei

servizi, cura della professionalità, importanza delle reti sociali e territoriali – vengono confermati quali elementi cardine di un “*welfare comunitario, partecipativo e collaborativo*”.

Si richiamano di seguito gli obiettivi generali di cui all’Accordo di Programma per la Gestione Associata:

- garantire un assetto unitario per i Comuni dell’Ambito nella gestione dei servizi ottimizzando gli interventi attraverso un presidio unitario, con una ricomposizione delle informazioni, dei servizi e delle risorse;
- realizzare un progetto costruito sui bisogni dei Comuni, valorizzando le risorse del territorio, per sviluppare sinergie con gli Enti Locali, configurando un modello organizzativo adeguato alla complessità del sistema dei servizi oggetto di gestione associata;
- promuovere interventi di welfare aperto, diffuso e sostenibile, valorizzando il rapporto pubblico-privato e costruire una governance partecipata per innovare, nelle sue modalità, l’erogazione e l’organizzazione dei servizi;
- assicurare dinamicità organizzativa, in ragione delle necessità emergenti, potenziando la capacità di rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei cittadini, sempre più diffusi e complessi a fronte di risorse in costante diminuzione, attraverso una lettura integrata del bisogno;
- favorire l’integrazione tra gli attori sanitari e sociali che operano nella rete di cure territoriali, con l’obiettivo di migliorare la capacità programmatoria, la fruibilità dei servizi offerti ai cittadini e offrire nuove risposte ai bisogni complessi;
- garantire un adeguato livello qualitativo dei servizi e supportare le famiglie rispetto ai bisogni che le stesse evidenziano nelle varie fasi dello sviluppo della vita familiare;
- sviluppare l’innovazione dei Servizi e degli interventi anche attraverso sperimentazioni.

L’aspettativa dell’Ambito Distrettuale di Bellano nei confronti della coprogettazione è molteplice: innovazione organizzativa; sviluppo della capacità progettuale e di risposta dei servizi; tutela e miglioramento della qualità dell’offerta attraverso la ricomposizione di risorse e interventi; economicità, efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi; cura della professionalità del personale; capacità di affrontare i problemi e i bisogni emergenti. In particolare, la prossima fase della coprogettazione dovrà completare il processo di riorganizzazione dei servizi sociali e concorrere nella risposta alle trasformazioni sociali in atto e ai bisogni emergenti in modo condiviso e aperto all’apporto dei soggetti qualificati del territorio.

GLI ORIENTAMENTI

Il contesto sociale ed economico attuale permane complesso e frammentato, caratterizzato dal perdurare della crisi economico – finanziaria dalla trasformazione della struttura demografica-sociale e familiare, dal determinarsi di nuove forme di povertà sociale radicate e vulnerabilità socio-economica, a cui nel corso dell’ultimo anno si è aggiunta la complessa situazione sanitaria nazionale. La pandemia da Covid-19 ha decretato infatti uno stato di emergenza sanitaria a livello nazionale con forti ripercussioni in ambito sociale, generando nuovi bisogni (anche a causa della diminuzione dei redditi da lavoro – innalzamento del livello di povertà relativa/assoluta) e incrementando le situazioni

di difficoltà e criticità della popolazione, in particolare delle persone fragili di cui molti servizi all'interno della coprogettazione si occupano.

Il bisogno sociale del territorio, che interroga costantemente i Servizi, permane quindi articolato e complesso: persone che si trovano in situazione di difficoltà economica-lavorativa-abitativa temporanea o a rischio di cronicizzazione; persone che esprimono un bisogno di assistenza, con carichi di cura familiari difficili da sostenere; conflittualità familiare e fragilità genitoriale; situazioni di solitudine e assenza di rete sociale; difficoltà psicologiche, educative, economiche e di integrazione sociale; povertà economica ed educativa; presenza strutturata di popolazione immigrata; difficoltà dei giovani nel proprio percorso di autonomia, ecc...

La scelta dell'Ambito di avvalersi della coprogettazione si fonda sul principio del *paradigma collaborativo*, dando vita ad un lavoro comune tra Ente pubblico e del Terzo settore per condividere la lettura dei bisogni, definire obiettivi prioritari, individuare risposte efficaci alle domande sociali, condividere risorse e realizzare interventi concreti, combinando le energie di tutti i soggetti disponibili. La coprogettazione è una leva per un welfare locale sostenibile e innovativo, un welfare aperto alla partecipazione di tutti i soggetti presenti nella Comunità, capace quindi di ricomporre efficacemente interventi e risorse e di garantire risposte integrate e multidimensionali ai bisogni dei cittadini per promuovere una migliore qualità della vita sociale.

La coprogettazione tra Comuni e Terzo Settore deve avere la capacità di generare valore:

- valore strutturale = promuovere una lettura unitaria e integrata dei bisogni, ottimizzazioni, condivisione di idee/risposte;
- valore relazionale = reti di relazioni costruite;
- valore empatico = valorizzare le opportunità offerte da un territorio;
- valore economico = capacità ricettiva e di attrarre risorse, messa in comune di risorse;
- valore umano = competenze, attraverso la messa in rete di idee progettuali innovative a favore dei Servizi.

L'orientamento, dunque, è innanzitutto verso un sistema di welfare locale capace di leggere in modo integrato – anche tra sociale e sanitario - i bisogni delle persone, garantendo che siano presi in carico ed accompagnati verso il servizio più adeguato, ma che al contempo individui la persona stessa come partecipe e corresponsabile dei servizi e degli interventi sociali.

La coprogettazione deve favorire il superamento della frammentarietà degli interventi - promuovendo lo sviluppo di una rete capace di fornire una presa in carico complessiva in grado di accompagnare il soggetto nel suo percorso all'interno del sistema di welfare - un'appropriatezza di risposte, un adeguato utilizzo delle risorse, un'innovazione dei servizi per affrontare i bisogni emergenti (innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare).

TEMI IN ATTENZIONE

Con la consapevolezza che i bisogni delle persone si manifestano in modo sempre più articolato, che emergono nuove aree di bisogno e che permangono bisogni che non riescono ad affacciarsi all'offerta di servizi, occorre cercare di rendere aderente il sistema dell'offerta all'evoluzione dei bisogni, fornire risposte e interventi più appropriati. I principali temi in attenzione della programmazione attuale sono riconducibili a:

▪ I bambini, gli adolescenti e i giovani

Stiamo assistendo negli ultimi anni ad una nuova forma di povertà, forse più silenziosa e meno evidente, ossia la “*povertà educativa*”, ovvero la privazione per un bambino della possibilità di apprendere e sperimentare le proprie capacità, di sviluppare le proprie competenze e coltivare le proprie aspirazioni. Con povertà educativa facciamo riferimento alla mancanza di stimoli ed opportunità, alla scarsa presenza di servizi educativi e luoghi di aggregazione, a legami e relazioni deboli, alla mancanza di mezzi. Occorre quindi ripensare l’offerta di opportunità e di partecipazione per i minori e i giovani, quali azioni di prevenzione e contrasto.

Va ripensata l’alleanza sociale-educativa, attraverso la stretta relazione tra scuole e servizi sociali, per rilevare situazioni di esclusione e di bisogno ed intervenire efficacemente in tempi rapidi per contrastare la dispersione scolastica. È necessario inoltre costruire reti e relazioni significative tra servizi sociali e scuole, a partire dal sistema educativo 0-6 per continuare con le scuole dell’obbligo e contrastare povertà educativa e disuguaglianze.

La soluzione a questa delicata problematica, non sta però soltanto nella scuola, ma in quella che possiamo definire comunità educante: ovvero l’azione congiunta di scuola, famiglia, sport, servizi, associazioni, istituzioni, parrocchie ed altri luoghi e percorsi che favoriscono l’aggregazione, il confronto e il dialogo. Occorre ripensare i servizi per i minori e le loro famiglie in termini di risorse, metodi, tecniche, strumenti e finalità anche in direzione di garantire la continuità dei progetti domiciliari utilizzando nuove modalità, nuove metodologie e nuovi strumenti.

Occorre potenziare e qualificare le proposte formative per i giovani a rischio di abbandono scolastico. I giovani devono però essere visti anche come protagonisti degli interventi attraverso la proposta di attività che accrescano le loro competenze (e non solo le loro conoscenze) grazie al valore dell’esperienza stessa.

▪ Le persone anziane e fragili

L’invecchiamento della popolazione è una caratteristica che riguarda in modo sensibile il nostro territorio. Secondo recenti indagini, circa il 40% delle persone ultrasettantacinquenni non ha nessuno a cui rivolgersi in caso di bisogno. Le cause alla base di tale condizione sono molteplici: crisi della famiglia, limitazioni fisiche e motorie, morte di molti coetanei, vedovanza, condizioni abitative limitanti, maggiore utilizzo di comunicazione tramite dispositivi elettronici piuttosto che face-to-face. La solitudine, insieme a età, patologie croniche e non autosufficienza, è dunque un fattore di rischio per il processo di fragilizzazione dell’anziano.

La demografia e il calo lento ma inesorabile dei caregiver familiari tengono alta, anche nel nostro territorio, la domanda di assistenza nei confronti dei servizi pubblici e del lavoro di cura. L’isolamento porta con sé solitudine e fragilità per gli anziani, occorre quindi riformulare, prima ancora che potenziare, un sistema di aiuti domiciliari che offrano un sostegno alternativo orientato a favorire l’autonomia, attento alla dimensione relazionale e a quella concreta del vivere quotidiano della persona anziana, con l’obiettivo di “restituire la persona alla comunità” e dove la persona con limitata autosufficienza gestisce la propria quotidianità condividendo però una serie di servizi.

La solitudine è una compagna dolorosa di molte persone anziane e impatta profondamente sulla salute fisica e psicologica. L’intervento di assistenza domiciliare rimane uno strumento indispensabile di supporto per alcune situazioni di persone fragili e sole, ma per contrastare il fenomeno

dell'isolamento sociale occorre pensare anche a interventi differenti di prossimità, più flessibili, e favorire situazioni e contesti di aggregazione e socializzazione di gruppo.

▪ **Povertà e inclusione sociale**

Il tema della povertà, reso particolarmente significativo dalla crisi economico/occupazionale degli ultimi anni, ha visto una prima risposta nell'istituzione di misure Nazionali e Regionali di contrasto della povertà, attraverso strumenti di sostegno economico accompagnati da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Il tema della povertà diventa centrale nelle politiche sociali del nostro territorio e deve essere raccolto come stimolo ad operare in chiave di rilettura e riorganizzazione dei servizi. È l'occasione per potenziare le competenze degli operatori sociali nella progettazione di interventi articolati e coordinati, di sperimentare modelli e strumenti operativi nuovi. La marcata diminuzione degli occupati e l'aumento considerevole degli inattivi, con l'incremento delle richieste per bisogni primari, che sta caratterizzando questo periodo, può comportare il rischio di aumento delle disuguaglianze tra gruppi di popolazione anche in termini di facilità di accesso ai servizi; è necessario intervenire ripensando alle modalità di presa in carico e attivazione delle persone, in una prospettiva di promozione e corresponsabilità, evitando di tornare ad un mero assistenzialismo. Occorre programmare un sistema di interventi di contrasto alla povertà e a favore dell'inclusione social attraverso un lavoro di ricomposizione e integrazioni di collaborazioni.

È opportuno pensare anche a misure di sostegno per l'accesso e il mantenimento dell'alloggio e di aiuto in caso di necessità/emergenze in relazione all'allargamento della platea di soggetti che necessitano di supporto, promuovendo l'offerta abitativa sociale per offrire soluzioni temporanee (housing), spazi di coprogettazione delle politiche abitative tra pubblico e privato, strategie che consentano di contenere le nuove vulnerabilità e impedire che si trasformino in nuove situazioni di marginalità. Particolare attenzione deve essere posta alle relazioni di vicinato e allo sviluppo di pratiche solidali all'interno delle comunità.

▪ **Il Servizio Sociale di base e la presa in carico della persona e della famiglia**

L'ambito di Bellano ha organizzato i servizi sociali di base dei Comuni in "presidi territoriali" (POLI) al fine di offrire servizi più efficaci e risposte vicine ai bisogni dei cittadini, consentendo a tutte le persone, anche quelle residenti nei comuni più piccoli e periferici, di avere accesso al Servizio. Il Servizio Sociale dei Comuni può e deve essere punto di riferimento primario per i cittadini.

La logica del polo territoriale risponde anche all'obiettivo di sviluppare politiche sociali condivise su base locale, decentrare i servizi, riorganizzare l'offerta di interventi sociali a favore dei cittadini, creare le premesse per riportare sui territori alcuni servizi socio-sanitari di prossimità.

La famiglia, destinataria e partecipe dei servizi e degli interventi sociali, deve essere riconosciuta come "centro" da cui partire per identificare soluzioni utili a definire degli interventi concreti. L'obiettivo è quello di offrire alle famiglie e al singolo adulto, la possibilità di accesso, ascolto e condivisione; un luogo unitario dove i diversi problemi possano essere ricompresi e guardati insieme, con un approccio professionale che sia capace di sostenere e sviluppare le risorse "prime" della persona in difficoltà, considerandola nel suo contesto relazionale che può essere anche risorsa per il superamento delle sue difficoltà.

La presa in carico del nucleo familiare, in chiave multidimensionale e sistemica, deve essere vista come occasione per programmare il coordinamento di più interventi contemporanei, mirati a dare

risposta a bisogni complessi, e richiede la messa in atto di interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, monitoraggio, attivazione di prestazioni sociali, nonché di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici e del privato sociale del territorio. Si tratta cioè di definire un patto che non riguarda solo la persona, il suo nucleo familiare e i servizi sociali, ma che richiede un approccio di sistema che promuove l'adozione di specifiche e coordinate modalità di collaborazione in rete tra le amministrazioni competenti in materia di servizi per il lavoro, tutela della salute, formazione e istruzione e altri soggetti privati e del Terzo Settore.

▪ **L'Integrazione socio-sanitaria**

Per integrazione socio-sanitaria si intendono “tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale”. Le prestazioni socio-sanitarie sono rivolte, in particolare, a soggetti fragili quali anziani (specie non autosufficienti) e disabili; proprio in ragione della vulnerabilità di tali beneficiari, l'integrazione sociosanitaria coniuga *cure e care*: l'integrazione dei servizi dell'uno e dell'altro tipo mira ad evitare che un problema di salute si trasformi in un problema sociale, così come il processo contrario.

Già diversi provvedimenti regionali, affrontando il tema della disabilità, della fragilità e della vulnerabilità, hanno posto come obiettivo prioritario quello di adeguare il sistema sociosanitario lombardo alle nuove complessità emergenti, fornendo risposte innovative, flessibili e appropriate alle persone fragili, in molti casi non prese in carico dalla tradizionale rete dei servizi. La riforma avviata con la legge 23/2015 – in fase di revisione – ha dato avvio ad un importante lavoro di ricostruzione del sistema dell'integrazione socio-sanitaria attraverso il raccordo tra i servizi sociali e quelli sanitari territoriali. L'impatto che il Coronavirus ha avuto sui servizi sanitari e le ripercussioni conseguenti sui settori sociali, ha tuttavia esacerbato nuovamente le problematiche e le difficoltà preesistenti in questi sistemi (sanitari, socio-sanitari e sociali) e sono stati proprio i soggetti più fragili ad esserne maggiormente colpiti.

L'evoluzione del sistema sanitario e sociosanitario deve quindi necessariamente essere accompagnata da una capacità di rileggere le politiche sociali adeguandole ai bisogni della popolazione e rivedendo la rete dell'offerta in chiave sempre più integrata. Le esigenze di protezione dell'individuo, infatti, si caratterizzano per una complessità e un'interdipendenza crescenti e richiedono, ai fini di un'efficace risposta, interazioni e sinergie tra i diversi ambiti del *welfare*, che non possono quindi essere contrassegnati dalla separatezza. Un significativo esempio di questa filosofia è costituito dall'evoluzione della disciplina in materia di integrazione socio-sanitaria, che si propone di far fronte ad istanze composite sia di tipo sanitario che di protezione sociale attraverso valutazioni multidimensionali e percorsi assistenziali integrati, quali quelli realizzati all'interno del PreSST.

I PreSST sono sedi di prossimità per garantire la continuità delle cure, attraverso un “Sistema Integrato” tra gli attori sanitari e sociali che operano nella rete di cure territoriali, con l'obiettivo di migliorare la fruibilità dei servizi offerti ai cittadini, accompagnare il cittadino all'interno della rete in un'ottica di semplificazione di accesso per il paziente e di sostenibilità generale del sistema. Il PreSST costituisce il luogo per la rilevazione dei bisogni e la gestione della domanda di salute/assistenza dei cittadini, garantendo il coordinamento con gli specialisti, promuovendo uno stretto rapporto tra prevenzione, cura e riabilitazione e valorizzando la rete di offerta dei servizi.

Considerati i dati territoriali da cui emerge chiaramente l'incremento di persone anziane con patologie croniche, invalidanti e della non autosufficienza, con effetti rilevanti sulla qualità della vita delle persone e dei nuclei e sulla capacità del sistema dei servizi di dare una risposta adeguata ai bisogni, quella dell'integrazione socio-sanitaria è un'area su cui l'Ambito vuole porre particolare attenzione. Il presidio della salute va quindi prioritariamente garantito nei luoghi di vita della persona, ove sono presenti i legami familiari, identitari e di prossimità, condizioni che sostengono il suo benessere.

▪ **L'accoglienza e l'integrazione**

Il territorio locale ha fatto fronte negli ultimi anni all'emergenza sociale del fenomeno migratorio, sviluppando un sistema di accoglienza distrettuale che ha svolto un'azione di presidio, ha curato i processi di accoglienza e ha cercato di garantire forme di accoglienza diffusa sostenibili per la qualità di vita dei migranti e delle stesse comunità locali. In questo senso si è rivelato fondamentale l'accompagnamento, il monitoraggio e l'affiancamento ai gestori, l'alleanza con le realtà sociali locali, nonché la scelta di gestire i sistemi di accoglienza (Cas e ex Sprar/Sipoiimi) per consentire anche una maggior partecipazione dei Comuni al governo del sistema dell'accoglienza.

Occorre ora sviluppare una particolare attenzione ai temi dell'integrazione sociale evitando il rischio di sacche di emarginazione e isolamento delle persone ospitate. È necessario promuovere ulteriori percorsi e interventi che favoriscono i processi di inclusione e stabilizzazione e porre particolare attenzione nel favorire la possibilità di costruire processi di accoglienza integrata, anche attraverso la rete delle realtà associative locali, l'accesso ad opportunità esperienziali, di formazione al lavoro e/o pre-professionali.

▪ **Le realtà del territorio**

Nella gestione dei servizi e dei progetti, il collegamento con le realtà del territorio deve essere un elemento chiave; ciò infatti rappresenta un'importante scelta culturale e metodologica, che cerca di superare il solo livello prestazionale con il fine di sostenere le abilità di una comunità e di generare risorse nella comunità stessa. È necessario valorizzare l'apporto di tutti i soggetti del territorio, dei cittadini e delle formazioni sociali; una pluralità di attori che condividono una tensione comune, una serie di interessi comuni: il vero welfare territoriale si costruisce infatti nella comunità, creando alleanze tra cittadini, associazioni, Terzo Settore, imprese, fondazioni e amministrazioni pubbliche (welfare comunitario, partecipativo e generativo).

Occorre un approccio basato sulla corresponsabilità, sull'interdipendenza e sull'integrazione tra istituzioni e soggetti comunitari al fine di potenziare un modello di welfare costruito sulla risposta integrata ai bisogni – di natura multidimensionale - del cittadino, inteso come singolo, e la sua famiglia quali soggetti facenti parte di una rete ampia. Si tratta di integrare le politiche di intervento, gli approcci culturali, le sensibilità sociali, le competenze, le diverse rappresentazioni con cui si risponde ai problemi della comunità. In questa direzione l'Ambito intende sviluppare ulteriormente la capacità di **coesione sociale**, ossia la capacità di costruire legami e di connettere le risorse e le competenze dei diversi attori presenti nelle comunità per affrontare più efficacemente i bisogni delle persone.

▪ **L'innovazione sociale**

L'innovazione sociale intesa come “...la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello

di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo” permane la bussola su cui orientare il sistema.

Il potenziale di innovazione della coprogettazione dovrà esprimersi attraverso:

- l'introduzione di elementi nuovi nella gestione dei servizi e l'avvio di nuove progettualità;
- l'implementazione ideativa, applicativa ma anche economica delle progettualità;
- l'efficacia degli interventi innovativi promossi e la loro sostenibilità;
- la soddisfazione del bisogno del cittadino e la generazione di valore per la realtà locale;
- il coinvolgimento delle comunità locali, la valorizzazione delle risorse umane del territorio e la collaborazione con i diversi attori.

IL PERSONALE

L'attenzione all'aspetto sia qualitativo che quantitativo della proposta di coprogettazione e la sua rispondenza sociale è elemento fondamentale anche nella presente programmazione con specifico riferimento al personale impiegato per l'attuazione degli interventi. È indispensabile, per ogni area di coprogettazione, la messa a disposizione di una pluralità di figure professionali poiché gli interventi previsti trovano risposta solo attraverso equipe multidisciplinari. Per la buona realizzazione dei servizi deve essere garantito un numero adeguato di operatori.

Per tutte le aree si sottolinea la necessità di mantenere un buon livello di formazione degli operatori coinvolti la conoscenza delle normative e delle procedure specifiche relative alla specifica area di competenza, la propensione al lavoro di rete: *sapere, saper fare e saper essere*.

Il personale coinvolto, in ciascuna delle aree, nelle diverse attività/progetti dovrà avere cura di conservazione i dati e le informazioni relative all'utenza dei servizi - attraverso la tenuta delle cartelle sociali cartacee e/o informatizzate – nel rispetto delle normative vigenti.

Elemento fondamentale, data la natura relazionale degli interventi sociali, è la continuità e la stabilità del personale soprattutto sui servizi sociali di base, per gli interventi di assistenza educativa/scolastica e nel servizio tutela minori per non compromettere la funzionalità del servizio ed il rapporto operatore/utente. In ogni caso, deve essere garantita una modalità di individuazione/sostituzione del personale che non crei sospensioni prolungate degli interventi.

Importanti sono poi i processi organizzativi e di selezione degli operatori, di valutazione periodica delle competenze del personale, di formazione e aggiornamento, certi che dalle competenze professionali degli operatori dipende in gran parte la qualità dei servizi stessi. Per assicurare la qualità dei processi organizzativi è fondamentale la presenza di un sistema di verifica/valutazione dei servizi e di un sistema per il controllo di gestione che consentano di raccogliere in modo preciso e puntuale i dati oggettivi e di rilevare i dati qualitativi mettendoli in connessione tra di loro. A questo scopo la convenzione prevederà la stesura, a cura dei Servizi, di linee guida operative annuali che fissano le priorità, di report semestrali che diano conto dello stato di avanzamento delle attività, e di una relazione di rendicontazione a cura del/i partner che presenti il bilancio annuale dell'intera operatività dei Servizi, evidenziando gli specifici contributi e le risorse aggiuntive economiche, professionali, strumentali e strutturali messe a disposizione.

LUOGO DI ESECUZIONE DEL SERVIZIO

Gli interventi e i servizi di cui alle aree da 1 a 6 dovranno espletarsi nei comuni dell’Ambito di Bellano, mentre i progetti e interventi di cui all’area 7 hanno valenza distrettuale e quindi devono essere sviluppati in risposta a tutti i Comuni del Distretto di Lecco.

Si ritiene utile fornire alcuni elementi di contesto che caratterizzano l’ambito di Bellano.

I 29 Comuni che compongono l’Ambito di Bellano (53.135 persone), sono caratterizzati da piccole o piccolissime dimensioni, ovvero con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Sono 2 i Comuni al di sopra di questa soglia: Mandello del Lario e Colico; si scende poi sino a Morterone con i suoi 30 abitanti, passando per le seguenti fasce di popolazione:

< di 5.000 abitanti: Ballabio.

< di 4.000 abitanti: Abbadia L., Bellano;

< di 3.000 abitanti: Dervio, Lierna, Premana, Primaluna;

< di 2.000 abitanti: Barzio, Cortenova, Cremeno, Introbio, Pasturo;

< di 1.000 abitanti: Casargo, Cassina V., Esino L., Perledo, Taceno, Valvarrone, Varenna;

< di 500 abitanti: Margno, Moggio, Crandola V., Dorio, Pagnona, Parlasco, Sueglio.

La zona dell’alto Lago di Como e Valli del Lario, di cui fanno parte circa la metà dei comuni dell’Ambito di Bellano, è una delle quattro aree selezionate a livello regionale come Area Interna, considerata un’area svantaggiata a causa di: processi di invecchiamento, fenomeni di spopolamento di alcune aree (tendenza all’abbandono delle aree più interne da parte dei giovani per motivi di studio e non rientro), un sistema di mobilità frammentato; minor presenza di servizi, ...

Quello dell’Ambito è peraltro un territorio con un notevole patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale, con realtà imprenditoriali, un forte radicamento, una grande capacità auto-organizzativa.

La popolazione più giovane, di età inferiore a 15 anni, è pari al 12,7%, l’indice più basso dell’ATS Brianza (in calo nell’ultimo decennio), mentre la popolazione anziana, over 65, si attesta al 24,6%, l’indice più alto e in crescita; i cosiddetti “grandi vecchi” (over 80) sono pari al 7,4%. L’indice di vecchiaia è pari a 194,3 ben superiore alla media ATS Brianza pari a 164,7.

Per quanto riguarda i progetti e i servizi dell’area 7, il contesto territoriale di riferimento è l’intero territorio della provincia di Lecco e pertanto si dovrà far riferimento anche alle altre due Gestioni Associate (Lecco e Merate) garantendo l’organizzazione di servizi che possano essere di facile accesso per tutti i cittadini del Distretto.

AREE DI COPROGETTAZIONE

Le aree di coprogettazione, di seguito elencate, sono 7: le prime 6 a valenza d’Ambito, mentre l’area 7 a valenza Distrettuale.

Le risorse di personale che la Comunità Montana, Ente capofila dell’Accordo di Programma, assegna complessivamente a tutte le aree della coprogettazione sono:

n. 1 Responsabile del Settore Servizi alla Persona (€ 50.000,00 annui)

n. 1 Responsabile amministrativo e di ragioneria (€ 20.000 annui)

n. 1 Coordinatore Ufficio di Piano (€ 20.000,00 annui)

La Comunità Montana mette a disposizione anche beni mobili, attrezzature e la possibilità di utilizzo di due automezzi.

Area n° 1 - AREA SPECIALISTICA TUTELA MINORI**CIG: 8557174360****Tot. monetario massimo stimato € 2.238.978,20****Presentazione servizi e interventi**

Il Servizio Tutela Minori, attivo dal 2006, si configura come Servizio di secondo livello e prevede le attività di tutela dei minori e di sostegno alla genitorialità rivolto a nuclei familiari in difficoltà, sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria, della Magistratura civile e penale, della Questura o di altri Enti o Organi espressamente deputati alla protezione del minore, attraverso un percorso di accompagnamento e supporto temporaneo.

Il tema della tutela dei minori e del sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà nello svolgere i propri compiti educativi e di cura, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, la necessità che venga affrontato con un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico – in modo da essere un’efficace risposta ai bisogni “complessivi” espressi dalle famiglie stesse. La volontà è quella di valorizzare la famiglia come risorsa, riconoscendo come azioni di tutela dei minori tutte quelle azioni che sostengono la famiglia nei compiti di cura e nelle responsabilità educative; occorre adottare un modello di presa in carico in grado di porre al centro i bisogni dei minori, considerando la famiglia l’interlocutore privilegiato nel perseguimento del loro benessere.

L’azione di tutela dei minori non si limita quindi alla sola applicazione degli istituti giuridici di protezione, ma si concretizza in un insieme di azioni, anche preventive, di supporto e a sostegno della famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, di potenziamento e/o attivazione delle risorse nelle famiglie a rischio, con l’obiettivo di salvaguardare lo sviluppo della personalità dei minori affinché il loro allontanamento sia l’estrema ratio e segua criteri di necessità e adeguatezza.

Le difficoltà familiari possono essere intese in senso ampio e conseguenti ad una serie di eventi: mancanza di uno o entrambi i genitori a causa di separazione/divorzio o della morte di uno di essi, carenza nelle competenze parentali, elevata conflittualità fra i coniugi, problemi di ordine materiale e psicologico, e possono anche essere determinate da più situazioni problematiche contemporaneamente presenti. La ricomposizione tra bisogni e risposte viene interpretata come l’esito di una visione globale della famiglia, non intendendo il minore come elemento separato dai legami che lo costituiscono nella sua identità.

Gli interventi prevedono attività di analisi e valutazione della situazione dei minori, delle famiglie e dei loro bisogni; definizione, attuazione, monitoraggio, verifica dei progetti individualizzati di intervento; attivazione di interventi come previsti nelle disposizioni dell’Autorità Giudiziaria; collaborazione con i servizi specialistici e sociali nella progettazione e gestione degli interventi; collaborazione con il Servizio Affidi Distrettuale, le comunità per minori e mamma/bambino e le comunità terapeutiche per minori, le istituzioni scolastiche, ecc.; interventi di rete con la comunità locale per attivare e promuovere le risorse del territorio; supporto alle Assistenti Sociali dei Comuni nella valutazione delle situazioni a rischio; raccolta, analisi ed elaborazione dei dati delle situazioni seguite dal Servizio.

Gli interventi comprendono attività che si possono raggruppare nelle seguenti due sotto aree:

➤ **1.1. Servizio Tutela**

Il Servizio specialistico di tutela minori ha il compito di:

- provvedere, ricevuta la segnalazione, alla presa in carico delle situazioni, utilizzando gli strumenti tecnici della professione, avendo cura della raccolta delle informazioni e del loro mantenimento nella cartella sociale informatizzata;
- svolgere le indagini psicosociali e le valutazioni richieste dall’Autorità Giudiziaria, provvedendo ad attivare, in un’ottica di rete, le altre risorse istituzionali necessarie e collaborando con altri Servizi e risorse del privato sociale inerenti le situazioni in carico;
- garantire l’applicazione delle disposizioni dell’Autorità Giudiziaria, con cui mantiene rapporti costanti, redigendo le relazioni psicosociali necessarie e partecipando alle udienze richieste;
- provvedere al supporto nei processi di volontaria giurisdizione, nei procedimenti amministrativi, nel penale minorile, nelle situazioni di affidamento e/o adozione, in caso di reati sui minori, nelle separazioni o divorzi;
- elaborare, attivare, gestire e verificare i progetti individuali a supporto del minore e a sostegno della sua famiglia d’origine, anche allargata, collaborando e coordinandosi con i Servizi Sociali dei Comuni per la definizione degli interventi individualizzati e le decisioni relative all’assunzione degli impegni di spesa;
- progettare e realizzare interventi finalizzati allo sviluppo delle competenze genitoriali e interventi finalizzati a garantire la relazione genitori/figli anche, ove necessario, nella forma protetta e osservata, avvalendosi del supporto di educatori professionali;
- provvedere al collocamento in Comunità o in affidamento di minori e all’inserimento in struttura di mamme con bambini, anche in pronto intervento, vigilando poi su tali progetti;
- coordinare l’assistenza educativa relativa ai minori sottoposti a provvedimenti;
- individuare le problematiche presenti nel territorio e le possibili risposte, ponendosi quali promotori di proposte e progetti innovativi;
- fornire un supporto tecnico alle Assistenti Sociali del servizio di base dei Comuni nella valutazione delle situazioni di minori e famiglie rispetto all’eventuale segnalazione;
- promuovere e collaborare alla progettazione e realizzazione di interventi di supporto sociale o psicologico a supporto delle famiglie e dei minori, anche non sottoposti a provvedimento, in relazione a specifici progetti a cui l’Ente partecipa (es. il progetto “*Family Power*”, il progetto “*EQUAL*”) anche in collaborazione con il SSB dei Comuni o con altri soggetti;
- raccordarsi con i Comuni e gli altri Enti al fine di costruire una rete il più possibile coesa e in grado di rispondere con modalità diversificate ai bisogni dei minori e delle loro famiglie, definendo protocolli, accordi e documenti comuni relativamente alla materia dei minori;
- mantenere un buon livello di formazione degli operatori coinvolti, sostenendo forme di confronto e intervisione; promuovere occasioni di lavoro per la revisione delle proprie modalità operative, per la stesura di nuovi protocolli e per l’attivazione di metodologie innovative di erogazione del servizio;
- raccolta, analisi ed elaborazione dei dati relativi alle situazioni seguite dal Servizio.

Nel 2020 il Servizio Tutela Minori della Gestione Associata ha avuto in carico complessivamente 309 situazioni di minori con procedimenti (di cui 233 procedimenti civili e 76 procedimenti penali). Al 14.12.2020 i minori seguiti e supportati attraverso percorsi di affido familiare sono 24 (su un totale di 28 attivi nell'anno) e i minori inseriti in comunità (da soli o con la propria madre) sono 16. In questi anni l'intervento del Servizio Tutela Minori si è realizzato attraverso equipe territoriali. Il Servizio è attualmente costituito dalle seguenti figure professionali: un coordinatore dell'Ufficio Minori (tot. 23 ore a settimana); assistenti sociali (tot. 120 ore settimanali); psicologi (tot. 109 ore settimanali); figura di supporto all'ufficio minori e di segreteria (tot. 36 ore settimanali); consulenza legale (tot. ore 4 ore mensili);

➤ **1.2. Assistenza Domiciliare Minori**

I Comuni dell'Ambito Distrettuale di Bellano (ad eccezione del Comune di Mandello del Lario) hanno conferito alla Comunità Montana il servizio di A.D.M. per i minori in carico al Servizio Tutela Minori (interventi prescritti da provvedimento dell'autorità giudiziaria).

Il servizio ADM è un intervento con finalità supportive, preventive e riparative rivolto a nuclei in difficoltà - segnalati all'Autorità Giudiziaria - nei quali la relazione tra genitori e figli risulta disturbata o in cui si rileva una inadeguatezza o fragilità, in campo educativo, delle figure parentali. L'intervento è quindi, in molti casi, non consensuale da parte della famiglia, aspetto che lo rende maggiormente complesso rispetto all'ADM di base.

È un intervento che può essere attivato per coadiuvare il Servizio Tutela nella fase di conoscenza e valutazione delle competenze genitoriali di un nucleo familiare ai fini di rispondere alla richiesta di indagine da parte della Procura Minorile o in fase di attuazione del decreto quale intervento, a supporto della famiglia e del minore stesso, teso a rimuovere le situazioni di rischio favorendo condizioni di vita idonee. L'intento generale di questo tipo di intervento, come degli altri interventi a carattere socioeducativo, è di salvaguardare la qualità del rapporto genitori-figli, al fine di evitare l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare. Alla base dell'intervento devono porsi due attenzioni fondamentali: - guadagnare il consenso della famiglia; operare per la recuperabilità delle capacità genitoriali e l'autonomia nella gestione delle funzioni educative e di cura, il che comporta la non accettazione della delega o della sostituzione.

L'intervento di assistenza deve essere svolto da educatori professionali, allo scopo formati, che hanno il compito di osservare le dinamiche familiari, accompagnare e monitorare i genitori nello svolgimento del proprio compito educativo, intervenire sulla relazione genitori-figli, accompagnare il minore nel percorso di crescita per uno sviluppo armonico e completo della sua personalità. L'educatore ha il compito anche di redigere delle relazioni periodiche sull'andamento dell'intervento, e immediate in caso di rilevato pregiudizio, che sono parte integrante dell'aggiornamento del Servizio Tutela verso il Tribunale.

Nel 2020 sono stati attivati dall'Equipe Tutela Minori interventi di assistenza educativa domiciliare, comprensivi degli interventi in forma di incontro protetto, per 97 minori sottoposti a provvedimenti, per una media mensile prevista di circa 350 ore. Il costo del personale educativo della cooperativa attualmente aggiudicataria del bando è pari a € 21,57 più iva al 5%.

Il servizio di assistenza domiciliare, nell'anno 2020 – a causa dell'emergenza sanitaria - è stato

realizzato anche attraverso la modalità a distanza: gli interventi educativi sono stati attuati secondo diverse modalità (contatti telefonici periodici e/o videochiamate, attività di supporto didattico, per l'utilizzo positivo del tempo a disposizione, ...) al fine di mantenere la relazione educativa e monitorare le condizioni dei minori e dei nuclei famigliari.

Linee guida per l'Area n° 1 - Tutela Minori

La Gestione Associata dei Servizi alla Persona intende rafforzare la sperimentazione avviata nell'ambito della Tutela Minori attraverso l'attivazione di un modello di intervento integrato con il Terzo Settore capace di favorire l'innovazione del servizio attraverso interventi multi-professionali e in rete con le progettualità specifiche per i minori attive nel territorio, e capace di aumentare la flessibilità e la varietà delle risposte fornite alle famiglie.

La sperimentazione che si intende realizzare con il bando nella gestione, sviluppo e produzione del Servizio Tutela Minori, attraverso la condivisione della responsabilità, delle risorse e delle competenze tra pubblico e privato, conferma la necessità di intraprendere:

- un percorso di miglioramento delle prassi professionali e di innovazione dei modelli organizzativi del servizio di tutela minori e delle modalità di erogazione degli interventi di sostegno alla genitorialità che privilegino il paradigma del "lavoro sociale";
- la costruzione nel territorio di processi di inclusione e di coesione sociale in un'ottica di sussidiarietà, con l'obiettivo di tutela dei minori e di supporto alla famiglia.

L'assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- garantire approcci integrati e un alto livello di competenza nella gestione della casistica attraverso equipe specialistiche multi professionali in grado di sostenere la responsabilità della famiglia nella ricerca di soluzioni;
- aumentare la possibilità di offerta del Servizio Tutela per quanto attiene alle valutazioni delle competenze genitoriali e agli interventi di valutazione e di supporto che devono configurarsi come un lavoro con il minore e con la sua famiglia in un'ottica partecipativa e di condivisione del senso dell'intervento;
- realizzare interventi educativi domiciliari o in contesto protetto con una specifica competenza nello sviluppo delle competenze genitoriali e nell'accompagnamento del minore nel percorso evolutivo, con attenzione ai tempi di attivazione degli stessi;
- aumentare la possibilità di offerta del Servizio Tutela per quanto attiene agli interventi di sostegno alla relazione genitori/figli, attraverso progetti e strumenti innovativi che possano evitare il prolungato collocamento etero familiare o l'istituzionalizzazione dei minori e in particolare dei nuclei mamma-bambino;
- sviluppare la collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni nei termini sia di consulenza per le situazioni a rischio, sia di collaborazione nel sostegno ai nuclei già segnalati;
- sviluppare la capacità di integrazione del Servizio Tutela con i servizi specialistici per la presa in carico congiunta e condivisa delle situazioni.

Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area 1 si deve sviluppare:**

- a) una proposta organizzativa del Servizio Tutela innovativa, in quanto capace di superare e migliorare la modalità di lavoro dell'equipe tutela, al fine di favorire una modalità di presa in carico e progettazione degli interventi a sostegno della famiglia come esito di una partecipazione attiva e competente di sguardi differenti e osservazioni multiple, nella convinzione che solo una gestione coordinata possa condurre ad una reale tutela del minore;
- b) una proposta progettuale innovativa, contenente elementi capaci di reinterpretare le risposte tradizionali in ambito di sostegno e tutela del minore sottoposto a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e della sua famiglia, con particolare attenzione a: modalità di analisi e valutazione delle competenze genitoriali e dei bisogni del sistema familiare, modalità di presa in carico attraverso la definizione del Progetto quadro e del Progetto educativo individualizzato riferiti al minore e alla sua famiglia, supporto al minore e recupero della relazione genitori/figli;
- c) una proposta progettuale specifica di tipo educativo rivolta ai minori in carico al servizio Tutela per il supporto domiciliare e per garantire la cura della relazione genitori-figli, con definizione degli strumenti che consentono agli operatori di realizzare e sviluppare azioni concrete ed integrate;
- d) una proposta che permetta di realizzare, attraverso la gestione associata, progetti che integrino risorse tra loro complementari presenti nella rete territoriale dei servizi ai minori;
- e) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

Ulteriori specifiche

Per il ruolo di coordinamento dell'Area Specialistica Minori è necessario individuare personale competente, con pluriennale esperienza nel campo specifico e con ottime attitudini alla collaborazione con gli altri Enti considerata la forte integrazione degli interventi sociali, socio-sanitari e specialistici. Il coordinatore dovrà interfacciarsi e collaborare con i referenti delle altre gestioni associate del Distretto di Lecco nell'ottica di sviluppo di una modalità comune di lavoro e la definizione di approcci condivisi anche attraverso la definizione di protocolli e progetti a valenza provinciale.

L'organizzazione di ciascuna equipe territoriale dovrà prevedere, quali figure professionali essenziali, uno Psicologo e un'Assistente Sociale con esperienza nell'ambito della tutela minori. Gli operatori di ciascuna equipe dovranno svolgere la propria attività professionale specifica, sia individualmente, sia nella collaborazione con l'altra figura dell'equipe. Gli educatori per l'assistenza domiciliare, dovranno essere adeguatamente formati nell'osservazione delle dinamiche familiari e nell'intervento sulla relazione genitori-figli; dovranno saper valutare gli aspetti concreti del funzionamento familiare e coadiuvare gli operatori della tutela che svolgono le valutazioni psico-sociali sulle competenze genitoriali. Tra le Equipe di Tutela e gli educatori deve essere previsto un raccordo costante sia in fase di primo accesso e definizione del progetto individualizzato a favore del nucleo, sia nell'attuazione dell'intervento al fine di verificarne l'efficacia e rilevare eventuali criticità da relazionare all'Autorità Giudiziaria, sia in fase di chiusura del progetto. Si sottolinea l'importanza che tutti gli interventi necessari alla tutela del minore siano avviati tempestivamente.

Si ritiene fondamentale inoltre che il Servizio Tutela sia accompagnato nel suo operato da una consulenza di tipo legale in considerazione dei rapporti con Autorità Giudiziaria e della presenza nei

procedimenti degli avvocati delle parti. Tale consulenza deve essere resa disponibile anche verso le Assistenti Sociali dei Comuni per lo specifico della materia minorile.

Il personale messo a disposizione deve avere alta competenza e specifiche conoscenze nelle diverse aree di intervento su minori e famiglia; dovrà conoscere e seguire le normative Regionali e Nazionali in materia di minori e seguire gli aspetti di rendicontazione e monitoraggio previsti dall'Ufficio di Piano. Il Servizio deve essere strutturato in maniera tale da garantire una reperibilità quotidiana nella sede centrale della Comunità Montana (sia telefonica che di recepimento mail/documenti e informazione alle persone) e una reperibilità degli operatori quando in servizio fuori sede.

Risorse dell'Ente per l'Area Specialistica Tutela Minori

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area specialistica Tutela Minori, oltre al proprio personale in qualità di Ente capofila dell'Accordo di Programma, sono:

- Uffici ammobiliati presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640), con dotazione informatica, telefoni e fax, comprensivi di spese generali e di funzionamento per le attività del Servizio Tutela Minori.
- Spazi presso la Comunità Montana comprensivi di spese per affitto e utenze, ammobiliati e attrezzati per attività e progettualità per i minori.
- Un'automobile ad uso degli operatori dell'equipe tutela.
- Possibilità di utilizzo di spazi per colloqui presso alcuni Comuni del territorio.

Le risorse economiche massime, messe a disposizione dall'Ente per l'area:

- **€ 1.700.644,87** (oltre iva se e in quanto dovuta), da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026, **per il Servizio Tutela Minori;**
- **€ 538.333,33** (oltre iva se e in quanto dovuta) per **interventi educativi specialistici**. Il budget è stimato su quanto speso nel 2019/2020 e verrà erogato solo per la cifra realmente spesa, come da rendicontazione degli interventi attivati in favore dei minori in carico.

L'importo che si presume di assegnare, sulla base di quanto già speso nel biennio precedente, potrà variare a fronte delle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

Area n° 2- AREA MINORI e GIOVANI**CIG: 85572924C0****Tot. monetario massimo stimato € 1.915.079,37****Presentazione servizi e interventi**

Nell'ambito dell'area minori e giovani sono inseriti gli interventi di assistenza educativa in ambito familiare e sociale, le progettualità e i servizi rivolti ai minori frequentanti le scuole del territorio e le attività di supporto alle politiche giovanili. L'area minori e giovani è stata sviluppata dalla Gestione Associata a partire dall'Accordo di Programma 2015-2017 e in maniera graduale, con la delega progressiva dei servizi ad essa afferenti da parte dei Comuni dell'Ambito. È stata introdotta in modo sperimentale una funzione di coordinamento e orientamento generale dell'area con il ruolo di presidio e di sguardo complessivo sui servizi dell'area e sviluppo delle progettazioni e attività innovative che nell'ultimo triennio hanno visto un decisivo ampliamento.

Negli ultimi decenni molti cambiamenti sociali hanno contribuito a trasformare la famiglia, sia dal punto di vista istituzionale, sia per quanto concerne i rapporti e gli equilibri al suo interno. Ad esempio, ad una percentuale sempre maggiore di occupazione femminile è corrisposta una maggiore necessità di servizi per la prima infanzia e per i bambini in età scolare. Di fronte poi alle crescenti difficoltà economiche, relazionali ed esistenziali, al disorientamento rispetto a modelli educativi e comunicativi, negli ultimi anni le politiche sociali hanno intrapreso interventi orientati al sostegno della genitorialità e alla ricostituzione familiare attraverso azioni positive e propositive costruite sulla partecipazione e sulla flessibilità.

Di fronte poi alle difficoltà educative, all'abbandono scolastico, alla devianza minorile, alla povertà educativa, gli interventi promossi in quest'area devono partire dal considerare che l'educazione non è una questione privata tra genitori e figli o tra insegnanti ed alunni, ma ha un ruolo sociale straordinariamente importante, non solo perché prepara le donne e gli uomini di domani, ma perché è tutto il contesto sociale a condizionare fortemente lo sviluppo educativo di un individuo.

Con la convinzione che i giovani sono i principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione, occorre diffondere sui territori spazi e occasioni per i ragazzi, garantire l'accesso ad ambienti in cui possano sviluppare la loro creatività e i loro interessi, trascorrendovi proficuamente il tempo libero, creare attività e servizi – guidati da animatori socioeducativi, in cui tutti i giovani, soprattutto quello con meno opportunità, possano incontrarsi, esprimersi, acquisire competenze e essere coinvolti in progettualità specifiche quale azione di protagonismo.

Gli interventi comprendono attività che si possono raggruppare nelle seguenti sotto aree:

➤ **2.1 Minori e famiglia:**

2.1.1 Assistenza Domiciliare Minori

I Comuni dell'Ambito Distrettuale di Bellano (ad eccezione del Comune di Mandello del Lario) hanno conferito alla Comunità Montana il servizio di ADM per i minori in carico ai Servizi Sociali di base. Il servizio ADM è un intervento con finalità supportive, preventive e riparative rivolto a nuclei familiari e a minori in situazioni di disagio o di temporanea difficoltà. È attivabile dalle

Assistenti Sociali del Servizio Sociale di Base dei Comuni, anche consensualmente su richiesta della famiglia. È svolto da educatori professionali, allo scopo formati, che hanno il compito di osservare, accompagnare e monitorare i genitori nello svolgimento del proprio compito educativo sia negli aspetti quotidiani, sia nell'assunzione di competenze e responsabilità nei confronti dei figli; di aiutare i minori nel percorso di crescita, nella costruzione della loro identità e della loro integrazione sociale; è un intervento che può essere attivato per coadiuvare i servizi (sociale, scolastico, specialistico..) nel supporto alla famiglia e al minore stesso. Compito dell'educatore che accompagna il minore e il suo nucleo, in una fase in cui stanno emergendo aspetti di fatica, può essere allora quello di promotore di un cambiamento. L'intervento di ADM non deve essere inteso esclusivamente come intervento al domicilio: il progetto sul minore è individualizzato, viene condiviso tra famiglia, Assistente Sociale ed educatore e potrebbe prevedere l'accompagnamento in contesti esterni (es. per avvicinare il minore ad altre esperienze aggregative, avvio all'autonomia, ecc). L'educatore ha il compito di redigere delle relazioni periodiche sull'andamento dell'intervento secondo tempi concordati sulla singola situazione con l'Assistente Sociale del Comune.

2.1.2 Progetti educativi pomeridiani

Uno degli obiettivi della precedente coprogettazione era la rivisitazione delle tradizionali risposte di ADM attraverso l'organizzazione di servizi educativi in grado di integrare/superare la relazione individuale minore-educatore, seppur all'interno di costruzioni di risposte individualizzate.

Nell'Ambito Distrettuale sono state quindi avviate alcune esperienze di *educativa pomeridiana di gruppo* nell'area sociale e extra-scolastica. Si tratta di progetti di assistenza educativa in piccolo gruppo per minori dai 6 ai 18 anni, divisi in gruppi omogenei per età, con interventi strutturati di tipo educativo, scolastico, ricreativo e di intrattenimento, durante il periodo scolastico e con una frequenza possibile su uno o più giorni. Dette proposte sono state limitate a pochi Comuni (Bellano, Dervio, Ballabio, Introbio, Premana) risultando a volte difficilmente fruibili da minori di paesi limitrofi in considerazione della particolare conformazione del territorio di Bellano e della problematica dei trasporti, ma si è rilevato un crescente interesse delle Amministrazioni Locali che le hanno sperimentate, tra cui alcuni comuni dell'Area Interna. La proposta progettuale è risultata positiva e ha trovato adesione da parte delle famiglie e dei minori. Si ritiene quindi importante riproporla nella presente coprogettazione e prevederne la maggior diffusione tra i Comuni dell'Ambito che ne faranno richiesta.

2.1.3 Progetti ricreativi estivi

Alcuni Comuni hanno richiesto di poter realizzare durante il periodo estivo interventi educativi di gruppo con carattere anche ricreativo e aggregativo, prevalentemente come servizio rivolto ai minori dai 6 ai 14 anni. Il numero dei bambini frequentanti è stato variabile in relazione alle iscrizioni. L'orario e il numero delle settimane di apertura è stato definito sulla base delle esigenze rilevate dalle famiglie e secondo un calendario concordato con le singole Amministrazioni Comunali. Anche queste esperienze sono rimaste isolate a pochi Comuni, ma si ritiene efficace e quindi da diffondere maggiormente sull'intero territorio dell'Ambito, nei Comuni che ne faranno richiesta. Nell'ultimo biennio sono state realizzate esperienze di CRES nei comuni di Abbadia Lariana, Bellano, Casargo,

Colico, Cortenova, Dervio e Lierna, anche grazie al finanziamento di un progetto rivolte ai Comuni dell'Area Interna finanziato da Regione Lombardia. Segno dell'interesse a sviluppare esperienze di questo tipo è da rilevarsi nella richiesta di attivazione di esperienze estive anche nel corso dell'anno 2020, nonostante le difficoltà organizzative date dalla normativa vigente in relazione alla pandemia in corso.

2.1.4 Progetti per i giovani

L'Ambito presenta una carenza di iniziative e progettualità rivolte al target giovanile della popolazione. La programmazione del Piano di Zona ha quindi indicato tra i propri obiettivi quello di giungere allo sviluppo di servizi, interventi e progetti per adolescenti e giovani. L'Ambito vede peraltro una significativa differenza tra i Comuni in quanto a capacità di proporre e attivare esperienze per i giovani e occasioni aggregative. Negli ultimi anni, attraverso la spinta programmatica dell'Ambito, è aumentato il numero dei Comuni che ha scelto di attivare a favore dei giovani esperienze pre-lavorative estive, tirocini di lunga durata, leve civiche, grazie al progetto "Living Land" attivo a livello di Distretto. Al termine del finanziamento da parte del Fondo Cariplo, i Comuni dell'Ambito hanno deciso di continuare a sostenere questo tipo di esperienze con proprie risorse, riconoscendone l'importanza e l'efficacia. Pertanto queste progettazioni vengono confermate anche nel presente bando di coprogettazione.

➤ 2.2 Minori e scuola:

2.2.1 Interventi per i minori in età scolare

Nell'Ambito di Bellano sono attivi diversi interventi e progetti relativi alla scuola - ad esempio counseling psicologico, supporto ai minori con disturbi specifici dell'apprendimento, dopo scuola - finanziati dai fondi d'Ambito, dai Comuni, dalle scuole e a volte anche in compartecipazione economica delle famiglie stesse. Valutata positivamente e richiesta da parte delle famiglie e dai Comuni, è la possibilità di supporti per i minori durante i periodi di normale chiusura scolastica - i così detti "servizi ponte" - che sono stati promossi diffusamente nel territorio negli anni scorsi.

Sono stati sperimentati progetti di "dopo-scuola" a valenza prettamente di aiuto nell'esecuzione dei compiti, sostenuti con risorse dell'Ambito in vari Comuni; tali interventi sono risultati positivi per i minori, le famiglie e le scuole, ma hanno poi trovato difficoltà nella loro riproposizione a motivo delle limitate risorse economiche dei Comuni. Si ritiene però importante fare delle proposte di moduli di dopo-scuola che saranno poi rimesse alla facoltà dei Comuni in relazione ai propri bilanci. Si segnala quale aspetto critico la difficoltà dei trasporti sul territorio e di conseguenza il limite spesso emerso nella partecipazione di minori residenti in altri comuni non sede dell'attività avviata.

È stata garantita ai Comuni anche la possibilità di chiedere l'attivazione di progetti specifici sulla base dei bisogni e delle caratteristiche più proprie introducendo un catalogo di possibili proposte che hanno interessato ad esempio il supporto psicologico a scuola e interventi di implementazione dell'offerta scolastica per aspetti educativi. I comuni di Ballabio, Casargo, Cortenova hanno richiesto e attivato - con risorse proprie o derivanti da finanziamenti Regionali - progetti di pre/post scuola, di custodia/accompagnamento dei minori.

Pertanto il soggetto interessato a presentare una proposta in questa area deve descrivere la propria capacità di gestire eventuali risorse per la programmazione e attuazione di progetti a favore dei minori nell'ambito scolastico. L'assegnazione del relativo budget a questo servizio potrà essere messa a bando attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione qualora ne venisse richiesta l'attivazione da parte dei Comuni.

2.2.2 Accompagnamento formativo/lavorativo per minori e giovani

L'Ambito intende sviluppare un'attenzione alla formazione professionale di adolescenti e giovani, in carico ai Servizi Sociali, che presentano fragilità di diversa natura e per i quali si rende necessario un progetto specifico di sostegno, accompagnamento, orientamento nel percorso formativo e di avvio lavorativo. Si tratta di giovani ad alto rischio di dispersione scolastica (fragilità, DSA, ritiro sociale, comportamenti sociali a rischio) per i quali è opportuna una fase di accompagnamento educativo e relazionale e di sostegno alla definizione di un proprio progetto di inserimento/reinserimento sociale o di autonomia. Il partner progettuale deve dimostrare la propria capacità di favorire lo sviluppo di questa tipologia di interventi, attraverso una specifica metodologia di lavoro attenta alla dimensione educativa e sociale, in stretto rapporto con i Comuni e con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari presenti nel territorio. I Comuni metteranno a disposizione le risorse per sostenere le progettualità individualizzate dei propri cittadini.

La spesa dei Comuni nell'area Minori e Giovani è stata variabile in funzione degli utenti effettivi di ogni anno; il costo del personale della cooperativa attualmente aggiudicataria del bando è pari a € 21,57 più iva al 5%.

Per tutti i servizi dell'area si indicano i minori in carico nell'anno 2019, essendo il 2020 viziato dall'emergenza sanitaria in corso:

- n. 71 minori con interventi di ADM;
- n. 98 bambini e preadolescenti hanno frequentato progetti educativi pomeridiani e "doposcuola";
- n. 274 bambini/ragazzi hanno partecipato alle attività ricreative estive;
- n. 466 bambini/ragazzi hanno usufruito del Servizio Ponti – Servizio di Conciliazione vita-lavoro durante i periodi di chiusura scolastica;
- n. 140 adolescenti/giovani hanno partecipato alle attività offerte dal progetto Living Land;
- n. 31 bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento hanno usufruito di specifici interventi;
- n. 60 studenti Istituto Alberghiero di Casargo hanno usufruito di un intervento di counselling;
- n. 45 studenti hanno usufruito di percorsi di accompagnamento formativo/lavorativo c/o il Centro di Formazione Professionale Polivalente (CFPP) di Lecco.

I servizi e interventi dell'area minori, nell'anno 2020 – a causa dell'emergenza sanitaria - sono stati realizzati anche attraverso la modalità a distanza, secondo diverse modalità (contatti telefonici periodici e/o videochiamate, attività di supporto didattico, per l'utilizzo positivo del tempo a disposizione, ...) al fine di mantenere la relazione educativa e monitorare le condizioni dei minori e dei nuclei familiari.

Linee guida per l'Area n° 2 - Minori e Giovani

Anche nell'area Minori e Giovani risulta importante una programmazione degli interventi capace di connettere progettualità e creare occasioni di sviluppo, di integrazione e connessione tra le opportunità offerte dalla rete territoriale e ricomporle in una strategia di intervento unitaria.

Per lo sviluppo di proposte per i giovani è necessario tenere conto delle caratteristiche del contesto territoriale e delle sue criticità (quali ad esempio il tema dei trasporti).

La sperimentazione che si intende realizzare con il bando nell'area minori e giovani, attraverso la condivisione di responsabilità, competenze e risorse tra pubblico e privato, conferma la necessità di:

- garantire uno sguardo complessivo, un coordinamento generale e un monitoraggio dei diversi servizi, interventi e progetti rivolti ai minori;
- diversificare le forme di erogazione degli interventi educativi, sociali e di sostegno dei minori e renderli fruibili sull'intero territorio;
- intraprendere la progettazione e la costruzione nel territorio di processi di politica giovanile stabili, che facciano proprie le risultanze positive delle precedenti sperimentazioni.

L'assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogettazione degli interventi in essere nell'area;
- aumentare la possibilità di offerta di progetti educativi per i minori, sia di tipo individuale che di gruppo, durante tutto l'anno con attenzione anche al tema della conciliazione vita-lavoro;
- avviare e sviluppare nel territorio occasioni aggregative e progetti innovativi rivolti alla popolazione giovanile, esperienze pre-lavorative, tirocini, esperienze estive di gruppo;
- consolidare e implementare la collaborazione e l'integrazione dell'Ambito con i Servizi Sociali di base dei Comuni e le scuole per tutto quanto attiene il sostegno all'alunno con difficoltà specifiche di comportamento o di apprendimento;
- sviluppare azioni e interventi a supporto della formazione professionale e dell'orientamento di adolescenti e giovani che presentano fragilità, in carico ai Servizi Sociali.

In questo triennio si è rilevata l'importanza di mantenere modalità e forme di raccordo e coordinamento tra il Servizio di ADM, il servizio di AES, il Servizio Tutela Minori e i Servizi Sociali di base, le scuole, i servizi specialistici e le realtà territoriali, anche quale garanzia di un lavoro di attenzione all'integrazione delle risorse e delle progettualità. Si ritiene sia una funzione strategica anche in ordine allo sviluppo di sperimentazioni che necessitano di uno sguardo attento all'evolversi del bisogno.

Il partner che vuole presentare una proposta progettuale su quest'area, deve descrivere come intende gestire e organizzare il servizio di ADM, la propria capacità nel proporre e attuare progetti innovativi e sperimentali nell'ambito del minore e della sua famiglia e con riferimento al contesto scuola e post-scuola. Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area 2** si deve sviluppare:

- a) una proposta organizzativa che permetta di realizzare, attraverso la gestione associata, un'integrazione tra i progetti e le risorse tra loro complementari presenti nella rete territoriale, nonché di favorire una modalità di presa in carico e progettazione degli interventi a favore di minori e giovani come esito di una partecipazione attiva e competente di sguardi differenti e osservazioni multiple;

b) una proposta progettuale contenente elementi capaci di reinterpretare le risposte tradizionali in ambito di sostegno educativo al minore offerte dai Servizi Sociali, attraverso interventi e strumenti innovativi che, pur mantenendo l'attenzione e la centralità sui bisogni del singolo, superino un approccio esclusivamente individualizzato, nei seguenti principali settori di intervento:

- analisi delle domande di assistenza educativo domiciliare, definizione dell'intervento di sostegno più adatto alla caratteristiche della situazione e modalità di erogazione;
- progettazione e attivazione di percorsi educativi all'interno della scuola e pomeridiani;

c) una proposta organizzativa che permetta di definire una modalità e una forma di raccordo e coordinamento tra il Servizio di A.D.M., il Servizio Tutela Minori della Gestione Associata e i Servizi Sociali di base;

d) una proposta di implementazione delle azioni a favore dei giovani espresse dal territorio e di coordinamento delle progettualità già in atto o in fase di avvio nei seguenti principali settori di intervento: aggregazione e socializzazione; esperienze pre-lavorative e di impegno sociale; percorsi per l'accompagnamento alla vita adulta;

e) una proposta organizzativa che permetta di sostenere percorsi educativi, formativi, di orientamento per minori e giovani in situazione di fragilità personale e sociale;

f) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

L'avvio e lo sviluppo nel territorio di occasioni aggregative ed educative pomeridiane e progetti innovativi rivolti ai giovani dovrà essere in forte connessione con altre progettualità specifiche attive o che si attiveranno nel territorio. Si evidenzia l'importanza della formazione del personale per l'intervento a favore dei minori che dovrà essere svolto da educatori professionali allo scopo formati.

Risorse dell'Ente per l'Area minori e giovani

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area minori e giovani, oltre al proprio personale in qualità di Ente capofila dell'Accordo di Programma, riguardano:

- Uffici ammobiliati presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640), con dotazione informatica, telefoni e fax, comprensivi di spese generali e di funzionamento per le attività degli operatori.
- Spazi messi a disposizione dai Comuni per le attività progettuali.

Risorse economiche massime, messe a disposizione dall'Ente per l'area:

- **€ 398.227,11** (oltre iva se e in quanto dovuta) variabili in funzione degli utenti effettivi per il servizio di **Assistenza Domiciliare Minori** e il **coordinamento** relativo ai Comuni in delega dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.
- **€ 215.873,02** (oltre iva se e in quanto dovuta) da distribuirsi in modo omogeneo per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per lo **sviluppo di poli educativi**
- **€ 228.571,43** (oltre iva se e in quanto dovuta) da distribuirsi in modo omogeneo per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per le **progettualità ricreative estive**

- € **240.158,73** (oltre iva se e in quanto dovuta) da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per le **progettualità nell'area giovani**.
- € **130.661,78** (oltre iva se e in quanto dovuta) da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per le **progettualità nell'area scolastica**.
- € **107.936,51** (oltre iva se e in quanto dovuta) da distribuirsi in modo omogeneo per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per le **progettualità nell'area educativa**.
- € **593.650,79** € (oltre iva se e in quanto dovuta) da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per le **progettualità nell'area dell'accompagnamento formativo/lavorativo**.

Il budget è stimato su quanto speso con riferimento al biennio 2019/2020 e verrà erogato solo per la cifra realmente spesa, come da rendicontazione degli interventi attivati in favore dei minori, ove e se richiesti dai Comuni e/o dalle scuole. L'importo che si presume di assegnare potrà variare a fronte dell'effettiva scelta dei Comuni di avviare i singoli progetti/interventi e/o delle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

Area n° 3 - AREA FAMIGLIA**CIG: 85573157BA****Tot. monetario massimo stimato € 1.251.475,49****Presentazione servizi e interventi**

L'obiettivo generale dell'area famiglia è quello di assicurare alle persone, nelle diverse fasi della loro vita, un sistema integrato di interventi e servizi sociali in grado di garantire pari opportunità, uguaglianza e diritti; prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno, di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali, condizioni di non autonomia e disabilità.

L'area famiglia si configura come luogo in grado di fornire alle famiglie e al singolo adulto, la possibilità di accesso, ascolto e condivisione dei propri bisogni, di ricomposizione della domanda del cittadino fragile in condizione di disagio e di assistenza alle persone in difficoltà, bisognose di cure e di aiuto: famiglie, bambini, anziani, immigrati, soggetti con problemi di tossicodipendenze ecc....,

L'approccio professionale deve essere di rispetto della persona e di valorizzazione del suo ruolo, capace di sostenere le risorse proprie della persona, della sua famiglia e del contesto sociale e relazionale di appartenenza. È indispensabile una qualificazione delle prestazioni, prontezza e professionalità dell'intervento e una presa in carico in chiave multidimensionale e sistemica.

È necessario garantire un primo livello di accesso, nella forma del "segretariato sociale", quale servizio che si concretizza in attività informative e di orientamento per tutti i cittadini e di raccolta dei bisogni e accompagnamento dell'utenza nella individuazione dei percorsi necessari alla soluzione delle problematiche di cui sono portatrici, nonché in attività di accompagnamento all'accesso ai Servizi, nell'assistenza sulle procedure di accesso e, in determinati casi, nella raccolta della documentazione amministrativa per l'accesso a determinati servizi. In virtù delle sue funzioni di filtro e invio, il servizio di segretariato sociale non può prescindere da un collegamento diretto e continuo con i Servizi preposti alla presa in carico.

Data la complessità e articolazione del bisogno sociale - caratterizzato da situazioni di solitudine e assenza di rete sociale, nuove povertà e marginalità, difficoltà educative, economiche e di integrazione sociale, difficoltà dei giovani nel proprio percorso di autonomia, fragilità sociale, vulnerabilità e bisogno di assistenza - ai Servizi Sociali Professionali, oltre ad un lavoro attento di comprensione e analisi della domanda del cittadino, si richiede: la messa in atto di misure di prevenzione, promozione e sostegno delle persone; attivazione di prestazioni sociali tramite servizi e misure economiche ove opportuno; l'attivazione di interventi che favoriscano la permanenza al domicilio di anziani, disabili, persone con disagio psico-sociale; la differenziazione degli interventi in rapporto alla specificità delle esigenze; la capacità di progettazione di percorsi integrati socio-sanitari diversificati e multi professionali; la possibilità di fruizione di interventi residenziali assistenziali ove necessari; la promozione di iniziative di auto-aiuto e di potenziamento dei fattori di protezione sociale e responsabilità sociale.

Il sistema integrato dei servizi sociali deve garantire corrispondenza tra gli interventi promossi e i bisogni, le esigenze affettive, psicologiche, familiari, relazionali e sociali della persona.

3.1 Il Servizio Sociale nei Comuni

L'assistente sociale attraverso colloqui, incontri, visite domiciliari con le persone e /o famiglie in difficoltà, individua gli interventi più opportuni in risposta ai bisogni emersi. L'assistenza sociale si occupa di elaborare misure efficaci per la prevenzione, la riduzione o, nella migliore delle ipotesi, l'eliminazione delle condizioni di disagio, che siano di natura economica, sociale o socio-sanitaria. Il servizio è finalizzato ad aiutare e sostenere le persone in difficoltà, rappresentando uno spazio di primo ascolto, attraverso la valutazione e la presa in carico della situazione.

Gli interventi si inseriscono in una sfera che riguarda sia la salute fisica che il benessere psicologico, sociale e relazionale; l'obiettivo finale è abilitare gli individui a sviluppare il proprio potenziale.

Il servizio, svolto da assistenti sociali prevede:

- attività di segretariato sociale di sportello, di informazione e consulenza ai cittadini;
- accoglienza e valutazione della domanda,
- attività di filtro della domanda, orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi;
- presa in carico della persona e/o del nucleo familiare e progettazione di interventi individualizzati,
- invio e integrazione con i Servizi Specialistici e collaborazione con altri Servizi;
- pronto intervento assistenziale;
- attivazione di servizi integrativi e complementari in risposta ai bisogni emersi: SAD, ADM, servizi ausiliari, CDD, CSE, ecc....
- accompagnamento e sostegno alla famiglia, prevenzione del disagio sociale, contrasto alla povertà, all'isolamento e all'emarginazione della persona;
- percorsi integrati per favorire l'inserimento sociale, l'istruzione scolastica, professionale e l'inserimento al lavoro di persone con disabilità psico-fisica;
- attività di assistenza anche economica, attraverso l'accesso alle possibilità introdotte a livello Nazionale, Regionale e locale (es accesso a bandi, dgr, ecc.);
- segnalazione al Tribunale per i Minorenni in caso di situazioni di minori a rischio, segnalazioni al Tribunale Ordinario, rapporti con il Giudice Tutelare per le funzioni proprie, collaborazione con gli amministratori di sostegno delle persone fragili, ecc ..
- attivazione delle risorse del privato sociale e della comunità locale;
- raccolta, analisi ed elaborazione dei dati delle situazioni seguite dal Servizio e funzione di osservatorio dei bisogni espressi dai cittadini.

L'Assistenza Sociale è un servizio delegato alla Gestione Associata da parte di tutti i Comuni - ad eccezione di: Abbadia Lariana, Bellano, Colico, Mandello Del Lario e Primaluna - e regolamentato attraverso la quota di solidarietà che ha permesso in questi anni un intervento complessivo pari a 91 ore settimanali. Per l'intero periodo di validità del nuovo Accordo di programma per la Gestione Associata, i Comuni hanno approvato di aumentare la quota di solidarietà messa a disposizione per il servizio sociale di base a fronte dell'incremento delle situazioni in carico e del generale aumento della complessità e numerosità delle procedure/adempimenti da gestire. Alcuni Comuni, anche quelli che non hanno conferito il servizio, si avvalgono però di ore aggiuntive di potenziamento dell'offerta ai cittadini che sostengono autonomamente con ulteriori risorse, e precisamente i Comuni di Abbadia

Lariana, Ballabio, Cortenova, Dervio e Lierna.

Considerata la complessità richiesta in questa area sia in termini di programmazione che di gestione degli interventi, la vastità di norme, dgr Regionali, tematiche trasversali al supporto sociale di base, si è ritenuto necessario introdurre:

- una funzione di supporto amministrativo e di segreteria, che segue per conto dell’Ambito aspetti trasversali quali:
 - bandi e voucher (es. “dopo di noi”, reddito di autonomia, bonus famiglia, integrazione socio-sanitaria, casa, interventi straordinari, buoni famiglie affidatarie, ecc....);
 - cura della documentazione e predisposizione degli atti amministrativi di competenza;
 - assolvimento del debito informativo;
 - raccolta ed elaborazione dei dati utili alla programmazione dei servizi;
 - attività di rendicontazione e monitoraggio per conto di Regione Lombardia, ATS ed altri Enti e ove richieste dall’Ufficio di Piano o dall’Ambito;
 - attività di segreteria generale a supporto dei Servizi Sociali d’Ambito e dei Comuni;
- una funzione di supporto alla programmazione e alla gestione che segue aspetti trasversali quali:
 - iniziative di conciliazione: la Comunità Montana svolge il ruolo di Ente Capofila del tavolo dell’Alleanza locale del Distretto e le relative progettualità;
 - monitoraggio e accompagnamento alle strutture territoriali e ai servizi: es nidi e micronidi, strutture accreditate, cdd, ecc...;
 - partecipazione ai tavoli di progettualità su indicazione del Coordinatore Udp;
 - monitoraggio e raccordo delle attività, interventi, progetti promossi attraverso la coprogettazione;
 - collaborazione con l’Ufficio dei Piani e gli altri Ambiti del Distretto di Lecco per quanto riguarda i servizi e gli interventi a livello distrettuale;
 - collaborazione con il Coordinatore nello svolgimento delle attività dell’Ufficio di Piano e con il Responsabile del Settore Servizi alla Persona per le attività della Gestione Associata.

L’attuale erogazione del servizio sociale di base per questi Comuni, pur nella qualità e competenza del servizio, evidenzia alcune criticità determinate dalla particolare caratteristica morfologica del territorio (ampio e montano) e di distribuzione della popolazione: la scelta di ottimizzare la presenza in presidi territoriali ma per contro ha reso ridotta la possibilità di presenza dell’Assistente Sociale in alcuni Comuni. La convinzione che l’attivazione delle famiglie cominci dall’ascolto delle loro domande e dei loro problemi deve essere alla base della scelta organizzativa del Servizio Sociale dei Comuni, punto di riferimento primario per i cittadini. Importante risulta di conseguenza la distribuzione attenta delle presenze degli sportelli sul territorio, che deve tener conto anche della numerosità della popolazione di ciascun Comune e della maggior o minor possibilità dell’utenza di raggiungere la sede centrale messa a disposizione dall’Ente.

3.2 Assistente Sociale d’Ambito

L’assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve tendere alla creazione di un coordinamento sociale d’Ambito in grado di garantire un supporto alle Assistenti Sociali del territorio relativamente ai servizi e progetti afferenti all’area famiglia. L’assistente sociale d’ambito

rappresenta il passaggio cardine “da operatore a promotore sociale” perché deve sapere osservare, analizzare e gestire le problematiche che costituiscono fattori di rischio e di esclusione sociale sul territorio di riferimento, contribuire alla diffusione delle strategie d’informazione sociale sui servizi e sui diritti del cittadino/utente, supportare le assistenti sociali dei Comuni nel progettare e gestire interventi individuali e collettivi, volti a promuovere il benessere e generare soluzioni in situazione di disagio di singoli, gruppi e comunità; reperire, promuovere e coordinare le risorse a disposizione; promuovere e diffondere la conoscenza delle possibilità/servizi. Si pone quindi come agente di rete fondamentale per la piena realizzazione del Servizio.

3.3 Attività sociale a forte integrazione con gli interventi sanitari

La Gestione Associata ha sostenuto lo sviluppo del primo PReSST a livello Regionale - istituito presso la sede dell’ASST di Introbio - mettendo a disposizione, da maggio 2017, la competenza di un’Assistente Sociale d’Ambito per 8 ore la settimana. Tra gli obiettivi della programmazione vi è l’avvio di un PReSST di riferimento anche per i cittadini in condizione di fragilità e/o cronicità residenti nei Comuni della fascia a Lago del territorio dell’Ambito di Bellano. Il PReSST costituisce il luogo per la rilevazione dei bisogni e la gestione della domanda di salute/assistenza dei cittadini attraverso la valutazione multidimensionale del bisogno espresso dall’utente, garantendo il coordinamento con gli specialisti, promuovendo uno stretto rapporto tra prevenzione, cura e riabilitazione e valorizzando la rete di offerta dei servizi. Elemento caratterizzante è la possibilità di accompagnare il cittadino all’interno della rete, con una presa in carico che viene centralizzata e che permetterà di semplificare l’accesso ai servizi.

La Gestione Associata ritiene fondamentale mantenere il percorso avviato con i PReSST nell’ambito dell’integrazione socio sanitaria, attualmente reso possibile con le risorse a ciò destinate dalla Programmazione che consentono di garantire la collaborazione di un operatore del servizio sociale. Tenuto conto del lavoro avviato, è necessaria un’implementazione del servizio e una sempre maggiore integrazione del servizio con la programmazione locale e le Assistenti Sociali dei Comuni.

Linee guida per l’Area n° 3 - Famiglia

Nell’area Famiglia sono inserite le progettualità e i servizi rivolti a sostenere la famiglia, in particolare quella connotata da aspetti di fragilità. La competenza richiesta ai Servizi Sociali è cresciuta notevolmente e richiede all’Assistente Sociale un lavoro complesso di comprensione del bisogno del cittadino e di progettazione di interventi che deve partire da una reale conoscenza della realtà territoriale dell’Ambito, delle problematiche presenti sul territorio e delle possibili risorse locali da attivare. L’attenzione dell’Assistente Sociale deve essere posta anche sulla fattibilità delle soluzioni proposte all’utente e pertanto non può prescindere da un confronto e un rapporto continuativo con le Amministrazioni dei Comuni.

La sperimentazione che si intende realizzare con il bando, attraverso la condivisione della responsabilità, delle competenze e delle risorse tra pubblico e privato, conferma la necessità di:

- garantire uno sguardo complessivo, un coordinamento generale e un monitoraggio dei diversi servizi, interventi e progetti rivolti alla famiglia e diffusi sul territorio;
- garantire un supporto amministrativo, gestionale e alla programmazione dell’Ambito;

- potenziare nel territorio la presenza del servizio sociale quale luogo di presa in carico complessiva della domanda del cittadino;
- diversificare e innovare le forme di erogazione degli interventi sociali e di sostegno alla famiglia offerti dal Servizio Sociale di base;
- sviluppare interventi che abbiano al centro l'integrazione socio sanitaria;
- sviluppare la capacità di predisporre progetti innovativi con le risorse a ciò destinate dall'Assemblea e/o intercettando bandi e altri finanziamenti.

L'assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve quindi tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creazione di un coordinamento sociale d'Ambito in grado di garantire un supporto alle Assistenti Sociali del territorio relativamente ai servizi e progetti afferenti all'area famiglia;
- gestire il servizio sociale di base per i Comuni che hanno conferito il servizio o che ne hanno chiesto il potenziamento;
- sviluppare nel territorio la capacità di risposta del servizio sociale ai bisogni delle famiglie;
- consolidare e implementare la collaborazione e l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali con quelli sanitari;
- favorire lo sviluppo e la maggior capacità della Gestione Associata di progettare interventi a favore della popolazione dell'Ambito, monitorando, valutando ed eventuale riprogettando gli interventi in atto;
- gestire le pratiche amministrative, rendicontative, di elaborazione dati e di segreteria generale.

Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area 3** si deve sviluppare:

a) una proposta organizzativa dell'area che permetta di favorire una modalità di presa in carico e progettazione degli interventi a favore della famiglia come esito di una partecipazione attiva e competente di sguardi differenti e osservazioni multiple e di realizzare un'integrazione tra le risorse presenti nella rete territoriale;

b) una proposta progettuale contenente elementi capaci di reinterpretare le risposte tradizionali in ambito di sostegno alla famiglia offerte dai Servizi, attraverso interventi/strumenti innovativi;

c) una proposta organizzativa che permetta di definire una forma di coordinamento tra le Assistenti Sociali di base dei Comuni sia per le progettualità d'Ambito che per quelle distrettuali, e una modalità di raccordo tra il Servizio Sociale comunale, la Gestione Associata e l'Ufficio di Piano;

d) una proposta di implementazione delle risposte del Servizio Sociale di base dei Comuni nei seguenti principali settori di intervento: segretariato sociale nei Comuni; accoglienza e analisi della domanda sociale e progettazione degli interventi; attivazione di supporti integrativi e complementari, con attenzione all'integrazione socio-sanitaria;

e) una proposta organizzativa dell'area che permetta di realizzare un'integrazione tra le aree dell'Accordo di programma e tra la Gestione Associata e l'Ufficio di Piano, implementandone la capacità e la possibilità progettuale;

f) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

Ulteriori specifiche

L'Assistenza Sociale deve essere erogata da personale qualificato (Assistenti Sociali abilitate allo svolgimento della professione) che svolge le suddette funzioni attraverso gli strumenti propri della professione (colloqui individuali, visite domiciliari, relazioni sociali...), elaborando diagnosi sociali e attivandone i supporti e sostegni necessari. L'Assistente Sociale del Servizio di base deve partecipare a riunioni d'équipe interdisciplinari, interne ed esterne al servizio, nonché a gruppi di lavoro e aggiornamenti professionali. In particolare, dovrà conoscere e seguire le normative Regionali e Nazionali in materia di sostegno alla famiglia, all'adulto in difficoltà, agli anziani, ai disabili, ecc...; conoscere i protocolli e le linee operative dei servizi valide a livello d'Ambito e/o di Distretto; seguire gli aspetti di rendicontazione e monitoraggio previsti dalle DGR Regionali e dall'Ufficio di Piano dell'Ambito.

La gestione delle situazioni sociali implica la conoscenza delle risorse territoriali, il possesso di competenze relative ai processi di concertazione con le reti comunitarie finalizzati al potenziamento delle sinergie e delle risorse, l'interlocuzione con gli amministratori e con gli Uffici di Programmazione dell'Ambito. L'Assistente Sociale d'Ambito dovrà seguire quindi le nuove programmazioni introdotte da Regione Lombardia o dal Ministero e quanto sarà definito nel nuovo Piano di Zona Unitario.

Il Servizio deve essere strutturato in maniera tale da poter garantire una reperibilità quotidiana nella sede centrale messa a disposizione dalla Comunità Montana (sia telefonica che di recepimento mail/documenti e informazione alle persone) e reperibilità degli operatori quando in servizio presso i Comuni o fuori sede. Quando presenti nelle sedi dei Comuni, le Assistenti Sociali devono poter avere a disposizione dotazione pc mobile, cellulare e connessione internet, poiché non sempre disponibili in tali sedi.

L'ampliamento dei servizi delegati alla Gestione Associata rende necessario prevedere un supporto tecnico, gestionale e di progettazione, su tutte le aree sociali, ma sicuramente più significativo nell'ambito dell'area famiglia che raccoglie in modo trasversale tutti i bisogni dei cittadini. Si esprime in questo la volontà della Gestione Associata di ampliare sempre più la propria capacità progettuale e innovativa e la capacità di sviluppare interventi a supporto della popolazione del Distretto anche partecipando a bandi e progetti che aumentino la capacità economica dell'Ente.

Si chiede al partner di fare una proposta di definizione dell'area ove si evidenzia la modalità che si propone per garantire il supporto tecnico e amministrativo ai Servizi alla persona; alla predisposizione di materiali, comunicazioni e informazioni; raccolta ed elaborazione dei dati necessari alla programmazione, alla rendicontazione dell'utilizzo delle risorse; all'assolvimento del debito informativo; all'erogazione dei contributi previsti nella programmazione (es. voucher, buoni sociali,...); nonché allo sviluppo della capacità e della forza programmatoria e progettuale della Gestione Associata.

Il partner che vuole presentare una proposta progettuale su quest'area, deve quindi descrivere come intende gestire e organizzare il servizio con attenzione alla diffusione della presenza delle assistenti sociali a favore di tutti i Comuni che hanno conferito il servizio.

Risorse dell'Ente per l'Area Famiglia

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area famiglia, oltre al proprio personale in qualità di Ente capofila dell'Accordo di Programma, sono:

- Uffici ammobiliati presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640), con dotazione informatica, telefoni e fax, per le attività amministrative, di segreteria e per gli operatori.
- Un'automobile ad uso degli operatori sociali.
- Possibilità di utilizzo di spazi per colloqui e sportello sociale presso i Comuni del territorio.
- Possibilità di utilizzo degli spazi dell'ASST per le attività sociali presso il PReSST.

Risorse economiche massime, messe a disposizione per l'area famiglia:

- **€ 734.432,66** (oltre iva se e in quanto dovuta) per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per il **servizio sociale di base** e il **coordinamento** per i Comuni attualmente in delega alla Gestione Associata.

- **€ 208.286,55** (oltre iva se e in quanto dovuta) per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per il **potenziamento del servizio sociale** solo per i Comuni che lo hanno richiesto;

- **€ 243.892,62** (oltre iva se e in quanto dovuta) per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per attività di **programmazione e supporto gestionale** all'Ambito e all'Ufficio di Piano e per attività **amministrativa/segreteria e di supporto alla programmazione**.

- **€ 64.863,66** (oltre iva se e in quanto dovuta) per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per le **attività di integrazione socio-sanitaria**. Le risorse saranno rese disponibili in relazione all'avvio e allo sviluppo dei Presidi socio sanitari secondo quanto sarà disposto dagli Enti coinvolti nella programmazione.

L'importo che si presume di assegnare, sulla base di quanto già speso nell'anno precedente, potrà variare a fronte delle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

Area n° 4 - AREA ANZIANI**CIG: 8557328276****Tot. monetario massimo stimato € 1.807.126,98****Presentazione servizi e interventi**

L'Italia è diventato uno dei Paesi a più elevato invecchiamento nel mondo. Il tema della non autosufficienza legata all'età avanzata delle persone è quindi diventato sempre più oggetto di attenzione, anche nel contesto locale, considerata l'alta percentuale di popolazione anziana presente nel territorio dell'Ambito di Bellano. Come noto, l'allungarsi della vita non va sempre, purtroppo, di pari passo con il mantenimento di buone condizioni di salute o di condizioni sufficientemente compatibili con una gestione di vita autonoma; assistiamo quindi a un aumento di fragilità complesse e diversificate, alla presenza di soggetti in condizioni di fragilità e/o disabilità con slittamento delle condizioni di salute verso la cronicità, un numero crescente di più anziani che vivono soli, hanno difficoltà di accesso ai servizi e vivono condizioni di isolamento e solitudine.

L'invecchiamento della popolazione costituisce uno dei principali fattori che condizionano l'assorbimento di risorse assistenziali in ambito sanitario, sociosanitario e sociale, e che trovano i Servizi spesso carenti nella capacità di offrire risposte adeguate ai nuovi bisogni. Sono pertanto necessarie proposte innovative, integrazione e finalizzazione di progettualità e risorse.

Anche questa Area di intervento ha visto un graduale ampliamento delle richieste dei Comuni che l'hanno conferita all'Ambito, sebbene si sia poi registrato un calo nelle attivazioni dei servizi diretti quali il SAD. Nel corso dell'ultimo triennio è stato inserito un ruolo specifico di coordinamento operativo degli interventi domiciliari definendo la funzione nei termini di raccordo con le Assistenti Sociali, programmazione degli interventi SAD, coordinamento equipe SAD; ciò ha permesso un maggior presidio organizzativo del servizio e una miglior efficienza nella gestione della turnistica e delle sostituzioni. La presenza di un coordinamento complessivo ha consentito inoltre di meglio raccogliere e leggere i bisogni espressi dal territorio e di avviare nel tempo nuove sperimentazioni progettuali di attenzione alla dimensione relazionale – individuale e/o di gruppo – della persona anziana, che l'Ambito intende promuovere e sviluppare ulteriormente.

Le attività ricomprese nell'area anziani sono:

4.1 Gestione servizio di assistenza domiciliare anziani

Il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) ha l'obiettivo di aiutare la persona a svolgere le attività della vita quotidiana affinché essa possa continuare a vivere nella propria casa e nel proprio ambiente di vita, sollevando in parte la famiglia dal carico assistenziale. Possono usufruire del servizio le persone che si trovano in condizioni di difficoltà per problemi fisici, psichici e/o sociali: anziani in condizioni di totale o parziale non autosufficienza; persone riconosciute disabili o temporaneamente non autosufficienti; nuclei familiari in difficoltà. Il servizio è svolto da assistenti domiciliari (ASA), ossia da operatori professionali che devono svolgere prestazioni di carattere domestico, di aiuto alle persone e igienico-sanitarie favorendo la partecipazione attiva della persona e, ove possibili, il recupero e il mantenimento delle sue capacità psicofisiche e delle sue risorse sociali, operando con

responsabilità, attenzione relazione e capacità di ascolto e osservazione del quotidiano dell'assistito. Tra le attività che possono essere richieste con l'attivazione del SAD vi sono quelle legate all'aiuto nella cura e nell'igiene della persona, alla vestizione, alla nutrizione; all'accudimento della persona allettata o aiuto nella messa a letto/risveglio; alla corretta deambulazione e movimento degli arti invalidi; aiuto nell'assunzione pasti o nella loro preparazione; assistenza per la corretta esecuzione delle prestazioni farmacologiche prescritte dal medico; rilievo di segni e sintomi di malattia per l'opportuna segnalazione; aiuto nell'organizzazione e gestione della casa e cura delle condizioni igieniche dell'ambiente; aiuto per piccoli acquisti o attività tendenti a favorire la vita di relazione...

La richiesta di attivazione deve essere rivolta all'Assistente Sociale referente per il Comune di residenza. Il progetto di intervento viene predisposto e concordato con la persona e/o con la sua famiglia; può essere attivato anche temporaneamente. Particolare cura e attenzione deve essere posta alla relazione con la persona e con i suoi familiari e al lavoro di rete, intesa sia la rete formale dei servizi che hanno in carico l'anziano, sia la rete informale di riferimento per la persona. Pur all'interno di un progetto individualizzato di cura che deve essere concordato con la persona, il suo nucleo familiare e/o altri interlocutori, gli obiettivi generali e principali del SAD sono:

- sostenere la persona fragile provvedendo alla mancanza di autonomia dell'assistito nelle sue personali necessità igienico-sanitarie e di relazione;
- mantenere e/o recuperare il benessere fisico e mentale della persona assistita;
- mantenere la persona nel proprio ambiente di vita il più a lungo possibile;
- evitare o ridurre i rischi di isolamento e di solitudine cui può andare incontro la persona;
- alleviare il carico assistenziale e migliorare le competenze del caregiver;
- promuovere l'integrazione socio-sanitaria attraverso il raccordo con altri servizi locali.

Negli ultimi anni si è registrato un calo costante e diffuso dell'utilizzo del servizio di assistenza domiciliare (SAD), da 123 assistiti nel 2017 si è passati a 97 nel 2019 e a 104 nel 2020, a causa anche della non completa adeguatezza del servizio rispetto a orario dell'intervento poco flessibile, specifiche necessità degli anziani compromessi, costo elevato della prestazione. Tale dato deve far riflettere sulla necessità di rivisitazione del servizio in funzione dei nuovi bisogni, investendo su forme di prossimità e di contrasto alla solitudine. Il budget dei Comuni per questa tipologia di intervento è una spesa variabile in funzione degli utenti effettivi. Il costo del personale della cooperativa attualmente aggiudicataria del bando è € 20,12 più iva al 5%. Il servizio SAD/SADH non è stato conferito all'Ambito dai Comuni di Perledo, Varenna e Mandello del Lario.

4.2 Attività di contrasto all'isolamento della popolazione anziana

Accanto al tradizionale intervento SAD, si sono sviluppati negli ultimi anni, progetti e servizi a carattere aggregativo e di socializzazione, con l'obiettivo di prevenire e contrastare l'isolamento sociale delle persone anziane autosufficienti del territorio, come nel caso dei Centri Aggregativi Anziani che, in collaborazione con soggetti locali, promuovono attività di socializzazione, interventi culturali e ricreativi, uscite nel territorio, momenti di festa, pranzi comunitari ...

I Centri aggregativi non si sostituiscono ai Centri Diurni Anziani che erogano prestazioni continuative di natura sociale e socio-sanitaria, ma rappresentano un'offerta aggiuntiva, necessaria soprattutto nei Comuni dell'Ambito che non hanno Servizi specifici attivi, di luoghi di attrazione, incontro, vita di

relazione ove possono essere proposte molteplici attività: musicali, ludico-ricreative, informative, culturali, gite e visite guidate. I Centri aggregativi hanno aperture orarie definite in accordo con i Comuni interessati alle progettualità e si svolgono in luoghi solitamente messi a disposizione dagli stessi; elemento qualificante è anche la connessione con le altre risorse presenti nel territorio.

Nel 2019, 270 anziani hanno frequentato costantemente e/o partecipato alle attività straordinarie dei 4 Centri Diurni presenti nell'Ambito distrettuale di Bellano e precisamente nei comuni di Abbadia, Colico, Dervio, Ballabio. Nel 2020, a causa della pandemia in corso, le persone che sono state raggiunte con le attività proposte sono state circa 150. Per le sperimentazioni dei centri di aggregazione, nell'anno 2019, la spesa dei Comuni è stata pari a circa € 20.000,00=. Con la presente coprogettazione si conferma la volontà dei Comuni dell'Ambito di mantenere l'offerta ai propri cittadini anziani di tali iniziative.

4.3 Progetti innovativi a supporto della famiglia

Nel territorio locale sono stati realizzati alcuni progetti rivolti alla popolazione anziana, promossi a livello d'Ambito e di Distretto come il progetto "Integraree" - interventi di carattere socio-sanitari a favore di una migliore qualità della vita di anziani fragili con l'introduzione dell'infermiere di Comunità - "Il Custode Sociale" - avvio di un percorso formativo rivolto a personale ausiliario e la predisposizione di una specifica azione sperimentale - che hanno costituito stimoli ed esperienze interessanti, con esiti positivi.

La figura del custode sociale in particolare, appare un tipo di intervento "leggero" agli anziani e alle loro famiglie fornendo aiuto diretto e concreto ai loro bisogni quotidiani, ma prezioso quale osservatorio privilegiato sulle loro condizioni complessive, generatore di reti di sostegno e di informazione all'interno del territorio in cui opera. La custodia sociale può rappresentare una risposta adeguata e qualificata ai bisogni delle persone anziane e utile alla creazione di un vero e proprio servizio di prossimità alla persona, alla sua famiglia ed alla comunità, lavorando in sinergia con gli altri servizi, operatori ed volontari del sistema di welfare locale.

In questo quadro di riferimento i custodi sociali possono essere intesi come operatori professionali che lavorano in sinergia e su mandato dei Servizi Sociali individuando i bisogni delle persone e delle famiglie in difficoltà, cercando le risposte più adatte, costruendo ed attivando una rete di supporto che consenta loro una buona qualità di vita. L'Ambito intende ridare slancio a questo tipo di progettualità innovative recependo gli esiti delle sperimentazioni precedenti, sostenendo i Comuni in una progettazione di interventi locali, più ancorati ai bisogni dei singoli territori e dalle loro caratteristiche e risorse.

Linee guida per Area n° 4 - Anziani

La Gestione Associata dei Servizi alla Persona intende sperimentare l'attivazione di un modello di intervento integrato con il Terzo Settore capace di favorire lo sviluppo, la ricomposizione e la maggiore flessibilità degli interventi e delle risorse nell'ambito dell'area anziani, in cui sono inserite le progettualità e i servizi rivolti a una delle categorie più fragili della popolazione, peraltro molto presente nell'Ambito Distrettuale di Bellano.

La sperimentazione che si intende realizzare nell'area anziani, conferma la necessità di:

- garantire uno sguardo complessivo, un coordinamento generale e un monitoraggio dei diversi servizi e interventi rivolti alla popolazione anziana diffusi sul territorio;
- sostenere interventi a favore degli anziani per ridurre il rischio di isolamento e il rischio di burn-out dei caregiver e quale motore attivante la rete sociale di riferimento delle persone;
- diversificare e innovare le forme di erogazione degli interventi sociali e di sostegno;
- sostenere il processo di integrazione socio-sanitaria tra i vari servizi afferenti all'area.

In considerazione della presenza elevata di popolazione anziana e in linea con gli obiettivi della programmazione del Piano di Zona, l'Ambito vuole promuovere interventi e progettualità che permettano un'implementazione dei servizi domiciliari e dei servizi del territorio a sostegno degli anziani, riqualificandone le attività, ma realizzando anche quelle economie di scala che contribuiscono a renderle sostenibili.

L'assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve quindi tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogettazione degli interventi in essere nell'area;
- gestione del SAD e SADH per i Comuni che hanno conferito il servizio;
- aumentare e innovare la possibilità di offerta dei Servizi Sociali, in particolare per quanto attiene ai progetti di contrasto all'isolamento e alla custodia sociale;
- sviluppare opportunità aggregative e socializzanti per gli anziani.

Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area 4** si deve sviluppare:

a) una proposta organizzativa dell'area che permetta di realizzare, attraverso la gestione associata, un'integrazione tra i progetti in atto o in fase di attuazione e le risorse tra loro complementari presenti nella rete territoriale, nonché di favorire una modalità di presa in carico e progettazione degli interventi a favore degli anziani come esito di una partecipazione attiva e competente di sguardi differenti e osservazioni multiple;

b) una proposta progettuale contenente elementi capaci di reinterpretare le risposte tradizionali offerte dai Servizi Sociali dei Comuni che hanno delegato il servizio SAD e SADH alla Gestione Associata, attraverso interventi e strumenti innovativi e attenzione all'integrazione socio-sanitaria;

c) una proposta di progettualità a contrasto del rischio di isolamento e solitudine delle persone anziane e sole con attenzione all'attivazione della rete territoriale;

d) una proposta organizzativa che permetta di definire una modalità e una forma di raccordo e coordinamento tra i Servizi Sociali, l'Ambito e i servizi del territorio;

e) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

Ulteriori specifiche

Si evidenzia l'importanza della formazione del personale in termini di competenze tecniche, ma anche quale rafforzamento delle capacità relazionali e di fronteggiamento di situazioni particolarmente complesse e quale attenzione agli aspetti trasversali legati alla capacità di entrare in relazione sia con l'anziano, sia con la rete dei servizi. Si sottolinea l'importanza del raccordo con i servizi per

l'integrazione socio sanitaria, con le unità d'offerta presenti nell'Ambito (case di riposo...), con le associazioni di volontariato (es. Auser per i trasporti e la telefonia sociale) e con le altre progettualità a livello di Distretto.

Risorse dell'Ente per l'Area Anziani

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area anziani, oltre al proprio personale in qualità di Ente capofila dell'Accordo di Programma, sono:

– Ufficio ammobiliato presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640) per le attività di coordinamento.

Risorse economiche massime, messe a disposizione per l'area anziani:

- **€ 1.457.142,86** (oltre iva se e in quanto dovuta) variabili in funzione degli utenti effettivi per la gestione del **SAD/SADH** e il **coordinamento** per il periodo dal 01 maggio 2021 fino al 31 dicembre 2026. Il budget è stimato su quanto speso nel biennio precedente e verrà erogato solo per la cifra realmente spesa, come da rendicontazione degli interventi attivati ove e se richiesti dai Comuni.
- **€ 170.000,00** (oltre iva se e in quanto dovuta) per **progetti di contrasto all'isolamento** della popolazione anziana da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026. Il budget verrà erogato solo per la cifra realmente spesa, come da rendicontazione degli interventi attivati in favore degli anziani, ove e se richiesti dai Comuni.
- **€ 179.984,12** (oltre iva se e in quanto dovuta) per **progetti innovativi** dell'Area da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026 per i Comuni che ne facciano richiesta.

L'importo che si presume di assegnare, sulla base di quanto speso negli anni precedenti, potrà variare a fronte delle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

Area 5 - AREA DISABILITA'**CIG: 8557343ED3****Tot. monetario massimo stimato € 4.491.292,06****Presentazione Area e servizi**

L'area disabilità richiama in modo forte al tema dell'attenzione all'inclusione sociale su cui l'Ambito intende porre attenzione e sviluppare capacità di dare risposte; gli interventi in ambito sociale devono tendere al raggiungimento della piena inclusione sociale delle persone disabili e non autosufficienti con l'obiettivo di costruire una "società per tutti", anche attraverso la rimozione delle cause che impediscono o limitano l'accesso ai diversi ambiti della vita delle persone (scuola, lavoro, vita sociale, culturale, ricreativa...). Promuovere l'integrazione sociale della persona con disabilità significa agire nei confronti dei territori e dei servizi per renderli capaci di dare concretezza al diritto di tutte le persone di partecipare attivamente alla vita della società. In questi anni l'Ambito, in linea con le azioni promosse anche dal Distretto, ha posto un'attenzione specifica alla dimensione dell'individuo nella co-costruzione di progetti di vita personalizzati, andando oltre la sola erogazione di servizi, ma coinvolgendo l'individuo, il suo contesto sociale e le reti di riferimento nella costruzione di un ambiente sociale inclusivo in cui sia favorito il protagonismo attivo della persona con disabilità.

Nell'area disabilità sono stati garantiti e promossi soprattutto interventi a favore di minori disabili inseriti nella scuola, attraverso l'offerta del servizio educativo scolastico, che si è proposto di:

- svolgere un'azione di sostegno e di supporto alla scuola e al minore con disabilità, perché lo stesso possa attivamente esprimersi all'interno della programmazione didattica (finalità didattica);
- promuovere uno sviluppo globale della persona teso al raggiungimento della massima gestione di sé, con un intervento educativo che, attraverso il confronto e la presa di coscienza, coinvolga tutto il gruppo di classe (finalità educativa) e l'istituzione scolastica nel suo complesso;
- favorire l'integrazione nell'ambito della comunità di appartenenza (finalità sociale).

Nel corso del 2020 molti interventi a favore dei minori e dei giovani con disabilità sono stati realizzati attraverso la modalità a distanza, secondo diverse modalità: contatti telefonici periodici e/o videochiamate, attività di supporto didattico, per l'utilizzo positivo del tempo a disposizione...

Considerato lo scenario sanitario attuale, pare opportuno prevedere che tali interventi possano essere garantiti con modalità a distanza anche nell'immediato futuro.

Nell'ultimo triennio si è potenziata l'attività a favore dei giovani e degli adulti disabili, sviluppando una competenza più specifica nell'area della valutazione multi professionale e della progettazione sociale volta allo sviluppo delle abilità personali e socio-relazionali delle persone con disabilità. Di recente l'Ambito ha anche presentato a Regione Lombardia un progetto che ha proprio questo target specifico di riferimento, progetto che è stato approvato e finanziato. A partire dalla rilevazione di un bisogno delle famiglie di accompagnamento e supporto nella definizione del progetto di vita e di inclusione sociale del proprio parente disabile nel contesto di appartenenza e nei luoghi di vita, l'Ambito intende proseguire nel lavoro avviato, sviluppando azioni volte al supporto della progettazione a favore delle persone in carico alla rete della disabilità, supportare la persona e la famiglia in un'ottica di integrazione e di inclusione favorendo la costruzione di un ruolo sociale attivo.

Rientrano nell'area 5 disabilità, interventi su due livelli:

➤ **Minori e scuola**

5.1 Consulenza psicopedagogica

A supporto delle competenze dei Comuni in merito agli alunni disabili, l'Ambito ha scelto di sviluppare un coordinamento generale del servizio attraverso la presenza di un operatore specializzato in grado di offrire un supporto psico-pedagogico alle assistenti sociali e alle scuole per la valutazione delle domande di assistenza scolastica, la collaborazione alla definizione e al monitoraggio del P.E.I. e la supervisione degli educatori in casi di particolare complessità. Il coordinatore psico-socio-pedagogico è anche figura di supporto alle scuole per l'attivazione di progetti e laboratori di gruppo, secondo il modello promosso dal Distretto di Lecco nella dimensione dei progetti di plesso. Nell'a.s. 2019/20, in aumento rispetto all'anno precedente, sono stati n. 151 gli studenti che hanno usufruito dell'Assistenza educativa; il consulente psicopedagogico si è pertanto interfacciato con n. 42 plessi scolastici di diverso ordine e grado. Nell'anno scolastico 2020/2021, nonostante le problematiche note di chiusura delle scuole e attivazione della didattica a distanza, gli studenti che hanno usufruito dell'Assistenza educativa (attuata anche con differenti modalità) sono stati n. 168 e il consulente psicopedagogico si è pertanto con n. 38 plessi scolastici.

5.2 Assistenza Educativa Scolastica

I Comuni dell'Ambito, ad eccezione di Mandello del Lario, hanno conferito alla Gestione Associata l'assistenza educativa scolastica per le scuole del primo ciclo (dalla materna alla secondaria di primo grado). L'Assistenza educativa scolastica consiste in un'attività finalizzata a favorire l'integrazione scolastica di soggetti disabili attraverso la definizione di progetti educativi individualizzati - concordati fra scuola, famiglia, servizio specialistico e servizio sociale di base - che promuovono in particolare le capacità socio-relazionali e di autonomia del soggetto. Tali interventi possono essere realizzati anche in forme innovative di gruppo a favore dei minori che frequentano la stessa scuola, attraverso lo sviluppo di laboratori in grado di affiancare la relazione individuale minore-educatore secondo il modello promosso a livello locale del "Progetto di Plesso/Istituto" all'interno del quale ricollocare il progetto individuale.

L'assistenza educativa viene richiesta dalla scuola e dalla famiglia al Servizio Sociale del Comune che, raccolta tutta la documentazione in merito e valutata la domanda, definisce il numero di ore per ciascun alunno. Il servizio è sostenuto economicamente dal Comune.

5.3 Assistenza Educativa Scolastica – scuole di secondo ciclo

La competenza in merito agli studenti con disabilità frequentati le scuole secondarie - compresi i centri di formazione professionale – è stata attribuita da Regione Lombardia ai Comuni/Ambiti con la L.R. 19/2017 (art 6 comma 1 bis 1). Il fabbisogno assistenziale per lo studente deve essere determinato sulla base dei criteri definiti nelle Linee guida regionali (D.G.R. n.3862/2017), ed è comprensivo dell'intervento entro l'orario scolastico, della partecipazione alle riunioni di coordinamento e dello svolgimento di attività quali alternanza scuola-lavoro o progetti con i servizi del territorio, laboratori con la classe ed eventuali uscite didattiche e viaggi di istruzione. La dgr Regionale stabilisce il numero minimo e massimo di ore che possono essere attribuite e il costo

massimo da prevedersi all'ora per detto intervento pari a € 21,00 (IVA inclusa) - (allegato A – modifiche all'avviso per l'assegnazione dei contributi di cui al D.D.S. n. 8764 del 18/07/2017).

5.4 Servizi per la disabilità e progetti sperimentali individualizzati

I servizi dell'area disabilità del territorio del Distretto di Lecco costituiscono una rete d'offerta disciplinata e sostenuta economicamente all'interno della programmazione del Piano di Zona. Si registra ora anche nell'Ambito di Bellano lo sviluppo dei progetti rivolti a giovani/adulti in sinergia con i servizi per la disabilità del Distretto che ha reso possibile l'avvio di azioni individualizzate ("budget di progetto"), nonché proposte di attività socio-occupazionali, attività educative a favore dell'autonomia personale, a carattere psicomotorio, culturali e di socializzazione. Importante anche la collaborazione avviata con il Servizio SAI nell'ambito delle progettazioni di cui alla misura regionale "Reddito di Autonomia".

L'Ambito intende portare a compimento tale percorso, garantendo offerte di interventi che rispondono ad una domanda crescente di personalizzazione, di temporaneità, di revisione periodica delle progettualità a favore delle persone e delle famiglie. I Comuni metteranno pertanto a disposizione le risorse per sostenere le progettualità individualizzate dei propri cittadini all'interno dei canali di offerta della rete per la disabilità e per lo sviluppo di proposte alternative. Il partener progettuale deve dimostrare la propria capacità di favorire lo sviluppo di questa tipologia di interventi (individualizzati e a livello territoriale, moduli sperimentali flessibili che prevedono prestazioni diverse) attraverso una specifica metodologia di lavoro attenta alla dimensione individuale e sociale, in stretto rapporto con i Comuni e con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari presenti nel territorio.

➤ Giovani e adulti con disabilità

Il Piano di Zona Unitario del Distretto di Lecco ha promosso un lavoro orientato alla ridefinizione, allo sviluppo e all'articolazione della rete d'offerta dei servizi per la disabilità, a partire dall'attenzione ai bisogni espressi dalle persone disabili e dalle loro famiglie, obiettivo che si è realizzato attraverso il consolidamento dell'azione del Servizio di Aiuto all'Integrazione che ha progressivamente esteso la propria azione in favore dell'intero territorio del Distretto. L'attività prevalente del SAI riguarda: la presa in carico della persona con disabilità (analisi e valutazione del bisogno, osservazione e valutazione delle persone con disabilità seguite nei diversi contesti) attraverso un'equipe multidisciplinare per integrare la dimensione sociale e socio-sanitaria; il potenziamento dei servizi di accoglienza, ascolto, confronto e collaborazione con persone disabili, famiglie e SSB nell'orientamento all'interno della rete dei servizi territoriali, nella ri-definizione progettuale delle persone in carico ai servizi e nella costruzione di progettualità individualizzate; lo sviluppo di nuovi modelli di opportunità e servizi socio-assistenziali, socio-occupazionali e di integrazione. Il SAI svolge anche una funzione di coordinamento nella gestione della lista d'attesa per gli inserimenti nei CDD territoriali, un lavoro di valutazione e definizione progettuale per l'orientamento dei CSE, negli SFA, nelle strutture residenziali e nei servizi della rete disabilità, un ruolo di coordinamento per le progettualità realizzate nell'ambito delle DGR Regionali (DGR 6674/2017 "Dopo di noi") e nelle misure introdotte a livello Nazionale (legge 328/2000 art 14 – "Vita indipendente"). In linea con quanto garantito a livello di Distretto, l'Ambito di Bellano intende

promuovere un sguardo specifico e dedicato al tema della progettazione innovativa per le persone disabili, garantendo un coordinamento e un riferimento territoriale alle famiglie e ai Servizi Sociali, sostenendo l'orientamento delle persone tra le unità di offerta e lo sviluppo di risposte adeguate ai bisogni rilevati, sperimentazioni progettuali e innovazioni organizzative, favorendo una presa in carico capace di coinvolgere un'ampia rete di relazioni e supporti a livello locale.

In questi anni gli interventi nell'area Disabilità sono stati realizzati da educatori professionali, da psicologi e da personale sociale, anche attraverso il lavoro di equipe che ha permesso la realizzazione di valutazioni multidimensionali. Il costo del personale educativo della cooperativa attualmente aggiudicataria del bando è pari a € 21,57 più iva al 5%. Per l'assistenza educativa scolastica di base la spesa dei Comuni, nell'anno 2019, è stata pari ad € 526.761,78; per l'assistenza educativa scolastica delle scuole di secondo ciclo la spesa sull'anno scolastico 2019-2020 è stata pari a € 134.127,00. I giovani che hanno frequentato servizi per la disabilità (CSE, SFA..) nell'anno 2019/2020 sono stati n. 16 e le persone con progetti individualizzati (“budget di progetto”) sono state n. 17.

Linee guida per l'Area n. 5 - Disabilità

Nell'area disabilità sono inserite le progettualità e i servizi rivolti a sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie, mettendo al centro la persona nell'individuazione delle risposte possibili ai propri bisogni. La sperimentazione che si intende realizzare, attraverso la condivisione della responsabilità, delle competenze e delle risorse tra pubblico e privato, conferma la necessità di:

- diversificare le forme di erogazione degli interventi educativi, sociali e di sostegno a favore di persone con disabilità (minori e adulti);
- garantire un riferimento per le Assistenti Sociali dei Comuni, per i servizi e per le famiglie stesse, nell'orientamento della domanda, nella revisione e ri-orientamento progettuale, nell'attivazione di attivare progetti individualizzati a sostegno della domiciliarità;
- creare occasioni di conoscenza, condivisione e dialogo tra i soggetti del territorio e progettazioni integrate fra servizi diversi della rete.

L'assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve quindi tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- favorire l'inclusione sociale della persona con disabilità;
- personalizzazione degli interventi sulla base dei bisogni rilevati e tempestività delle risposte;
- promuovere e sviluppare azioni di empowerment delle competenze del soggetto nel progettare

la propria vita, ma anche dei contesti per favorire ambiti di vita che rappresentino reali opportunità per la persona.

Il partner che vuole presentare una proposta progettuale su quest'area, deve descrivere come intende gestire e organizzare il servizio di AES, la propria capacità nel proporre e attuare progetti innovativi e sperimentali nell'ambito del supporto/sostegno alla persona con disabilità e alla sua famiglia, la modalità di lavoro per la predisposizione del progetto individuale della persona quale presa in carico globale attraverso valutazioni multidimensionali, condivisione, partecipazione e corresponsabilità di più soggetti e della persona stessa. Il personale messo a disposizione per gli interventi e per le progettualità proposte deve avere alta competenza e specifiche conoscenze.

Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area 5** si deve sviluppare:

a) una proposta progettuale contenente elementi capaci di reinterpretare le risposte tradizionali in ambito di sostegno educativo scolastico al minore, attraverso interventi e strumenti innovativi che, pur mantenendo l'attenzione e la centralità sui bisogni del singolo, superino un approccio esclusivamente individualizzato;

b) una proposta organizzativa che permetta di definire una modalità e una forma di raccordo e coordinamento tra il Servizio di A.E.S, il Servizio Sociale di base, la scuola e i servizi specialistici;

c) una proposta di accompagnamento supporto e sviluppo dei servizi che ne aumenti la capacità di analisi della domanda, definizione dei progetti, erogazione degli interventi;

d) una proposta organizzativa che permetta di sostenere percorsi individualizzati e sperimentali all'interno della rete dei servizi per la disabilità;

e) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

Risorse dell'Ente per l'Area Disabilità

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area disabilità, oltre al proprio personale in qualità di Ente capofila dell'Accordo di Programma, sono:

- Uffici ammobiliati presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640), con dotazione informatica, telefoni e fax, per le attività degli operatori.
- Possibilità di utilizzo di spazi per colloqui presso alcuni Comuni del territorio.

Risorse economiche massime, messe a disposizione dall'Ente per l'area disabilità:

- € **200.815,87** (oltre iva se e in quanto dovuta) per interventi di **supporto e consulenza ai servizi sociali, alle scuole, alle famiglie** dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.
- € **2.752.380,95** (oltre iva se e in quanto dovuta), variabili in funzione degli utenti effettivi, per il servizio di **educativa** per studenti del **primo ciclo scolastico** - relativo ai Comuni in delega - dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.
- € **863.492,06** (oltre iva se e in quanto dovuta), variabili in funzione degli utenti effettivi, per il servizio di **educativa** per studenti del **secondo ciclo scolastico** dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.
- € **674.603,18** (oltre iva se e in quanto dovuta), variabili in funzione degli utenti effettivi, per **servizi per la disabilità e progetti sperimentali individualizzati** dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.

Il budget è stimato su quanto speso negli ultimi due anni scolastici e verrà erogato solo per la cifra realmente spesa, come da rendicontazione degli interventi attivati, ove e se richiesti dai Comuni, dalle famiglie e/o dalle scuole. L'importo che si presume di assegnare potrà variare a fronte delle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

Area 6 - AREA ADULTI**CIG: 8557352643****Tot. monetario massimo stimato € 748.195,47****Presentazione servizi e interventi**

La presente Area ha l'obiettivo di garantire uno sguardo complessivo alle problematiche degli adulti in difficoltà e un coordinamento dei diversi progetti diffusi sul territorio in una logica di ricomposizione e di messa in connessione dei diversi servizi (socio occupazionali, servizi al lavoro, servizi socio educativi) che possa costituire le fondamenta dell'infrastruttura sociale in tema di inclusione socio lavorativa per le fasce sociali più deboli, promuovendo interventi integrati e di filiera. Lo scenario profondamente cambiato dall'emergenza sanitaria in atto porta prepotentemente all'attenzione della programmazione del territorio il tema del lavoro e dell'abitare quali aspetti su cui occorre dare risposte, opportunità e supporti mirati per evitare l'incremento di situazioni di povertà e marginalità sociale. L'Ambito di Bellano intende quindi investire sul tema del contrasto alla povertà e inclusione sociale con il coinvolgimento di tutti gli attori del welfare territoriale (istituzioni, organizzazioni datoriali, sindacati, imprese, terzo settore), per la promozione di interventi integrati, in una logica di filiera che consenta di mettere in connessione i servizi, progetti e reti esistenti, al fine di costruire un percorso di accompagnamento della persona.

Il presupposto è che il rischio di povertà è determinato da un insieme combinato di fattori: perdita o assenza di lavoro, bassa qualifica professionale, insufficiente livello di competenze professionali e culturali di base, assenza di reti familiari, sociali e di tutela, fragilità personali, del nucleo e del contesto. La povertà quindi è un esito dell'assenza di strumenti, opportunità e supporti mirati che investe le politiche sociali in una logica di sistema. Occorre quindi diversificare e innovare le forme di erogazione degli interventi a sostegno degli adulti su questi temi.

A livello di Ambito, attraverso l'esperienza della coprogettazione, si è garantito un ruolo di coordinamento territoriale su questi temi, a supporto dei Comuni e si sono avviate le prime sperimentazioni di progetti sul tema dell'housing sociale. Le proposte progettuali che il partner sarà in grado di sviluppare dovranno quindi portare a compimento quanto avviato sul territorio ed essere in stretta relazione con le azioni espresse nel territorio Distrettuale.

Nell'area adulti rientrano i seguenti interventi:

6.1 Interventi di accompagnamento socio- lavorativo e/o socio-occupazionale

La crisi economica dello scorso decennio ha determinato un problema occupazionale inedito che ha colpito in maniera diversa le famiglie residenti nel territorio. In questa situazione di criticità le fasce sociali più deboli sono rimaste ancor più ai margini del sistema, determinando un incremento della domanda ai Comuni di aiuto economico e di ricerca di soluzioni occupazionali. I segnali di flessione nelle attività produttive già registrate nei primissimi mesi del 2020 nonché l'impatto economico e sociale che l'emergenza sanitaria in corso produce e produrrà, determinano la necessità di continuare a proporre azioni, interventi, strumenti di rilancio e supporto.

In particolare si vuole intervenire a supporto di quelle persone che presentano disagi complessi e per

le quali non è pensabile attivare percorsi lavorativi, ma è maggiormente rispondente un'offerta socio-occupazionale ed un accompagnamento altamente personalizzato, al fine di promuovere il raggiungimento di un equilibrio sociale e personale, stimolare la progettualità nelle persone per un adeguato fronteggiamento delle sfide della vita, promuovere processi di abilitazione delle capacità. Si vuole quindi sviluppare, attraverso la coprogettazione con il terzo settore, una modalità di supporto a quella fascia di adulti fragili, in carico ai Servizi Sociali del territorio, ponendo al centro il progetto individuale degli utenti, attraverso interventi che siano risorsa nell'accompagnare le persone ad una riattivazione delle proprie competenze personali e sociali attraverso adeguate esperienze di carattere lavorativo/occupazionale, opportunità formative e contesti relazionali supportanti.

In tale cornice "il lavoro" è da considerarsi motore di crescita e di benessere personale e sociale. I Comuni metteranno a disposizione le risorse per sostenere le progettualità individualizzate dei propri cittadini, prevedendo la possibilità di destinarle loro quale compenso forfettario a titolo di contributo economico utile per far fronte alle sfide della vita e della quotidianità.

Le persone adulte attualmente in carico ai servizi per percorsi di tipo socio-occupazionale sono poche, ma il bisogno rilevato nel territorio è più alto e non trova spesso risposta a causa di una scarsa territorialità delle proposte; occorre quindi cercare di avvicinare le risposte ai luoghi di vita dei beneficiari, valorizzare la relazione con i soggetti del mercato del lavoro, i servizi sociali e specialistici, gli enti pubblici locali, i servizi e le agenzie formative e del lavoro già presenti sul territorio. Di recente l'Ambito ha anche presentato a Regione Lombardia un progetto che ha proprio questo target specifico di riferimento, progetto che è stato approvato e finanziato e sarà sviluppato nella prossima annualità, in linea con la strategia e la programmazione Distrettuale.

6.2 Interventi connessi all'Inclusione sociale

L'Ambito di Bellano ha aderito al sistema promosso dal Ministero e da Regione, per il contrasto alla povertà e l'inclusione sociale, che vede nella promozione del lavoro, l'azione strategica a supporto delle famiglie per uscire da condizioni di precarietà economica e di fragilità sociale. L'Ambito per gestire in maniera funzionale ed efficace le diverse misure di cui al PON inclusione aveva come obiettivo prioritario quello di riorganizzare e rafforzare il sistema dei Servizi (sia interni all'Ente sia nel sistema di rete territoriale).

Una delle azioni prevalenti realizzata nel corso di tutto il progetto è stata quindi quella di costituire un'equipe multidisciplinare stabile, in sinergia con gli Ambiti di Lecco e Merate e trasversale ai tre Ambiti - composta dai soggetti che sul territorio già si occupano di lavoro, disabilità, tutela minori, segretariato sociale, che si è coordinata e integrata con i Servizi Socio-Sanitari, Educativi e del lavoro. In particolare, per un territorio quale quello che caratterizza l'Ambito di Bellano, territorio montano con frammentarietà della presenza del Servizio sociale di base, è stato valutato necessario garantire una struttura di secondo livello a cui le Assistenti Sociali dei Comuni potessero rivolgersi per avere confronto e indicazioni, scelta che si è rivelata efficace e che ha garantito un reale lavoro di supporto e integrazione dei servizi permettendo l'attuazione delle azioni previste e il raggiungimento del target della popolazione previsto. Si è così intervenuti sia a sostegno alle funzioni di segretariato sociale, sia nel rafforzamento del servizio sociale professionale; si è garantita, da un lato la formazione di tutti gli operatori e dall'altro la certezza di offrire informazioni complete e corrette alla cittadinanza

nonché la reale accessibilità alle diverse misure attraverso la costituzione di un'equipe multiprofessionale specifica: Servizio di Inclusione sociale (SIS). Le Assistenti Sociali dei piccoli Comuni hanno trovato nel SIS un riferimento chiaro soprattutto in ordine alle numerose e frequenti comunicazioni circa le modalità gestionali da attuare anche in termini amministrativi, oltre che un supporto nell'analisi e nella progettazione di interventi maggiormente efficaci a favore dei beneficiari. I nuclei raggiunti al 30/09/2020 per cui è stata attivata una progettualità a contrasto della povertà, stipulando un progetto personalizzato o un patto di inclusione sociale, sono stati complessivamente n.157. Ad oggi, anche a causa dell'emergenza sanitaria, non è stato invece possibile avviare borse lavoro o tirocini di inclusione sociale; le relative risorse economiche vengo quindi messe a disposizione per la nuova coprogettazione. Altro aspetto di novità introdotto della normativa, da sviluppare nella coprogettazione, è l'attivazione di di Progetti Utili alla Collettività (PUC) sui quali si chiede al soggetto che intenda candidarsi per l'area, modalità per garantire l'organizzazione e la realizzazione di percorsi formativi che possano costituire il catalogo di offerta dei Comuni.

Le risorse di cui ai Fondi del PON Inclusione destinate all'Ambito di Bellano sono state interamente utilizzate e pertanto si prevede ora di proseguire le attività dell'equipe SIS attraverso il Fondo PAIS e il Fondo Povertà che attualmente permettono una programmazione fino al 31 dicembre 2021. Il Servizio di inclusione sociale è diventato un servizio di riferimento per le Assistenti Sociali dei Comuni, per i Servizi Specialistici e per la Programmazione territoriale, si ritiene pertanto che una volta esaurite le risorse specifiche Regionali e Nazionali, potrebbe essere nuovamente finanziato con altre risorse.

6.3 Casa e abitare

Sul tema dell'abitare, Regione Lombardia ha dato avvio ad una revisione normativa in materia di edilizia residenziale pubblica, volta a promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato ed integrato su scala sovracomunale con la rete dei servizi alla persona, con programmazione annuale/triennale, che copre l'intera filiera delle politiche abitative pubblica, sociale e privata. La ratio della nuova normativa considera la casa non soltanto come un bene immobile da gestire, ma come un servizio da assicurare alla persona. Si assiste pertanto ad un profondo mutamento della filosofia che ne sta alla base, poiché la politica della casa oggi non è più considerata come esclusiva competenza dei singoli Comuni, bensì concepita in una logica pianificatrice capace di coinvolgere tutti i Comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale del Piano di Zona.

In linea con la richiesta Regionale, l'Ambito di bellano ha individuato nel Comune di Mandello del Lario l'Ente capofila delle politiche abitative con funzioni di coordinamento, di redazione dei piani e di indizione degli avvisi. Al comune di Mandello, l'Ambito mette a disposizione il supporto tecnico di operatori che afferiscono all'Agenzia Casa, istituita con la coprogettazione nel 2018. L'Agenzia si è dimostrata un valido supporto sia per i Comuni nella pianificazione delle politiche abitative integrate, come dimostrato nel corso dell'anno 2019, sia per i cittadini stessi che sono stati seguiti e supportati nell'accesso alle misure economiche messe a disposizione con appositi avvisi pubblici.

Le misure promosse nel corso del 2020 per sostenere l'accesso e il mantenimento dell'abitazione principale hanno riguardano essenzialmente gli interventi di welfare abitativo erogati attraverso fondi regionali specifici.

La rilevazione dei bisogni di housing svolta attraverso il confronto con le assistenti sociali dei comuni pone in evidenza come nell’Ambito di Bellano non vi sia un bisogno stabile o molto frequente, ma quando emerge ci si trova di fronte a situazioni con multi-problematicità, tra cui appunto quella della casa. Le situazioni intercettate dai servizi richiedono quindi una presa in carico di tipo sociale complessiva e non solo relativa al tema dell’abitazione; si evidenziano ad esempio le segnalazioni per nuclei mamma/bambino da parte dei servizi di tutela minori o le situazioni di adulti con complessità di tipo sanitario/psichiatrico. Emerge infine una richiesta di risposte in grado di mantenere una territorializzazione delle accoglienze all’interno dei contesti di appartenenza.

Da ultimo si segnala l’avvio nel 2020 della prima sperimentazione di un servizio di housing attraverso la collaborazione tra l’Ambito, il Comune di Bellano che ha messo a disposizione due appartamenti, l’Agenzia della Casa che ha seguito la progettazione e l’avvio del servizio garantendo, nel raccordo con i Servizi territoriali (SSB, Servizio Tutela, Servizi Specialistici), l’attuazione di progetti integrati e di presa in carico complessiva: politiche di housing sociale che accompagnano le forme abitative con l’offerta di strumenti di sostegno, proposte per lo sviluppo dell’autonomia e dell’emancipazione delle persone, interventi finalizzati a rispondere ai bisogni di inclusione, riscatto, evoluzione in relazione ai bisogni rilevati. Il soggetto interessato a presentare una proposta in questa area deve descrivere la propria capacità di gestire le risorse per la programmazione e attuazione dell’Agenzia della casa quale luogo di incrocio tra offerta e bisogni, supporto al cittadino nello svolgimento di pratiche amministrative connesse, supporto ai Comuni nella pianificazione delle politiche abitative, luogo di progettazione e coordinamento di iniziative di housing sociale, strumento per la promozione della rete territoriale di offerta per l’accoglienza.

Linee guida per l’Area n° 6 – Adulti

La Gestione Associata dei Servizi alla Persona intende sperimentare l’attivazione di un modello di intervento integrato con il Terzo Settore capace di favorire lo sviluppo, la ricomposizione e la maggiore flessibilità degli interventi e delle risorse nell’area adulti dell’Ambito.

La sperimentazione che si intende realizzare nell’area adulti, attraverso la condivisione della responsabilità, delle competenze e delle risorse tra pubblico e privato, conferma la necessità di:

- garantire uno sguardo complessivo alle problematiche degli adulti in difficoltà e un coordinamento generale dei diversi servizi, interventi e progetti del territorio;
- sviluppare la capacità di lavorare in rete e di definire progettualità individualizzate come esito di una valutazione multiprofessionale;
- diversificare e innovare le forme di erogazione degli interventi a sostegno degli adulti, in particolare per il contrasto alla povertà.

L’assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riprogettare gli interventi in essere sul territorio a contrasto della povertà e a favore delle fasce più deboli della popolazione;
- implementare la collaborazione e l’integrazione dei Servizi Sociali con gli altri soggetti della rete per favorire la valutazione integrata dei bisogni e sviluppare le possibilità di risposta;
- avviare nel territorio progettualità sul tema della casa e del supporto socio-lavorativo.

L'Ambito presenta una carenza di iniziative e progettualità rivolte al target adulto della popolazione. Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area 6** si deve sviluppare:

a) una proposta organizzativa dell'area che permetta di realizzare, attraverso la gestione associata, un'integrazione tra i progetti e le risorse tra loro complementari presenti nella rete territoriale e provinciale a favore degli adulti in difficoltà;

b) una proposta progettuale che permetta di favorire una modalità di analisi, presa in carico e progettazione degli interventi a favore degli adulti, da parte dei Servizi sociali, come esito di una partecipazione attiva e competente di sguardi differenti e osservazioni multiple;

c) una proposta progettuale contenente elementi capaci di reinterpretare le risposte tradizionali e di implementare le azioni espresse dal territorio in particolare per quanto attiene i percorsi di autonomia abitativa/lavorativa;

d) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

Risorse dell'Ente per l'area Adulti dell'Ambito

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area adulti dell'Ambito, oltre al proprio personale in qualità di Ente capofila dell'Accordo di Programma, sono:

- Uffici ammobiliati presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640), con dotazione informatica, telefoni e fax, per le attività degli operatori

Risorse economiche massime, messe a disposizione dall'Ente per l'area adulti dell'Ambito:

- **€ 109.285,71** (oltre iva se e in quanto dovuta), variabili in funzione degli utenti effettivi, per il servizio di **accompagnamento socio-lavorativo** dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.
- **€ 84.212,33** (oltre iva se e in quanto dovuta) per le attività di coordinamento, di valutazione multidimensionale, i percorsi formativi/socio-occupazionali connessi alle **misure di inclusione sociale**, dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2021 ed **€ 446.760,92** (oltre Iva se e in quanto dovuta) dal 01 dicembre 2022 al 31 dicembre 2026.
- **€ 107.936,51 €** (oltre iva se e in quanto dovuta) per le attività degli operatori dell'**Agenzia casa** dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.

L'importo che si presume di assegnare a quest'area, in particolare per le misure di inclusione sociale sarà confermato in relazione ai finanziamenti Regionali e Ministeriali. Le risorse messe a disposizione per l'area potrebbero variare in relazione alle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea per l'avvio di nuove sperimentazioni o progettualità. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

Area 7 - AREA ADULTI – DISTRETTO DI LECCO**CIG: 8557373797****Tot. monetario massimo stimato € 2.964.930,51****Presentazione servizi e interventi**

Come definito nelle linee di programmazione territoriali il Distretto di Lecco vuole sostenere modelli di governance del Sistema in grado di rendere le politiche sociali un sistema stabile con un forte accento sulle reti di integrazione locali e con collaborazioni costruttive con i Comuni aderenti, finalizzate alla costruzione di un welfare locale sostenibile e innovativo. L'Area Adulti del Piano di Zona Unitario del Distretto definisce nello specifico gli interventi e i servizi, fortemente intrecciati tra loro, relativi al tema del contrasto alla povertà, del lavoro e dell'inclusione sociale, dell'accoglienza, della salute mentale, degli interventi a supporto delle famiglie. La programmazione economica del Piano di Zona prevede quindi di assegnare delle risorse alla predisposizione e all'avvio di interventi atti a favorire soluzioni per soggetti e nuclei famigliari in situazioni di fragilità per la facilitazione di percorsi di autonomia.

Con la consapevolezza che i bisogni delle persone si manifestano in modo sempre più articolato, che emergono nuove aree di bisogno e che permangono bisogni che non riescono ad affacciarsi all'offerta di servizi, occorre cercare di rendere aderente il sistema dell'offerta all'evoluzione dei bisogni, fornire risposte e interventi più appropriati. Occorre concorrere unitariamente nella risposta alle trasformazioni sociali in atto, guardare al tema della fragilità sociale, dell'occupazione e del lavoro, dell'accoglienza e dell'integrazione, alle nuove povertà, in modo condiviso ed aperto all'apporto di tutti.

Gli interventi dell'area Adulti comprendono le seguenti attività:

7.1 Servizio lavorativo per le fasce deboli

Si vuole realizzare un Servizio distrettuale per l'inclusione socio lavorativa che sia in grado di articolare proposte differenziate e di filiera agendo in modo specifico e locale sui tre Ambiti territoriali, ricomponendo e valorizzando le differenze socio economiche proprie dei territori in un piano di azione concertato con i diversi portatori di interesse locali istituzionali e di terzo settore (Comuni, Cooperative Sociali, Associazioni...).

Il candidato dovrà pertanto presentare una proposta che permetta di garantire su quest'area un sostegno ai Servizi Sociali di base attraverso l'avvio di un Servizio al Lavoro a valenza provinciale sia per quanto attiene il personale messo a disposizione, sia per la modalità di attivazione ed erogazione delle borse lavoro, svolgendo servizi di orientamento, selezione, accompagnamento professionale, tutoraggio, integrazione socio-lavorativa di persone con problematiche di marginalità sociale e difficoltà ad inserirsi autonomamente nel mercato del lavoro. Dovranno essere inoltre definiti dei presidi operativi territoriali per l'accompagnamento socio lavorativo in favore dei beneficiari e la definizione di azioni e percorsi individualizzati differenziati in funzione dei profili dei destinatari target: persone adulte con patologie psichiatriche, persone soggette a restrizioni giudiziarie, persone in carico ai SerD territoriali, persone adulte in situazioni di difficoltà e a rischio di emarginazione in quanto in condizioni di grave indigenza per problematiche soggettive, persone

disabili non ascrivibili alle categorie e procedure previste dalla L.68/99, ossia persone con certificazione di invalidità non sufficiente per iscriversi nelle liste del Collocamento disabili, persone disabili in attesa di certificazione dell'invalidità civile e persone disabili non collocabili ai sensi della L. 68/99 e successive, minori e giovani a rischio di emarginazione o devianza.

La programmazione territoriale intende quindi promuovere interventi in favore di due tipologie d'utenza, rispetto alle quali risultano diversi gli obiettivi perseguibili: persone con caratteristiche e profili da inclusione socio-lavorativa e persone con caratteristiche e profili da inserimento socio-occupazionale.

Per la prima tipologia, le risorse economiche sono messe a disposizione nel presente bando di coprogettazione dagli Ambiti Distrettuali e sono quote indistinte a favore di tutti i cittadini del Distretto. Per la seconda tipologia, caratterizzata dalla complessità di situazioni che esprimono la fatica o l'impossibilità di assumere prospettive evolutive, la programmazione territoriale prevede una differenziazione di interventi e strumenti a sostegno dei progetti personalizzati di inclusione socio-lavorativa che saranno sostenuti economicamente dai singoli Comuni interessati dalla progettualità del proprio cittadino.

Nei termini delle ottimizzazioni e ricomposizioni progettuali che i Comuni intendono raggiungere, attraverso un raccordo tra le diverse progettualità attive a livello Distrettuale, il partner che si candida per la gestione del Servizio Lavoro dovrà tenere presente quanto già in essere a livello locale, in particolare:

- la rete del progetto “Valoriamo per un welfare aziendale a km 0 e inclusivo”, che attorno ad obiettivi di inclusione socio lavorativa in favore delle persone in condizione di vulnerabilità sociale e attraverso la promozione di servizi di welfare e azioni di marketing sociale aggrega le tre Organizzazioni Sindacali, le diverse Associazioni Datoriali (con esclusione di Confindustria) e diversi soggetti del Terzo Settore (con particolare riferimento alle Cooperative Sociali, alla Fondazione Comunitaria del Lecchese e a Centro di Servizio Per il Volontariato);

- il programma di intervento per la definizione di modelli di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizioni di vulnerabilità e disagio, e i relativi progetti operativi, presentato a Regione Lombardia dal Comune di Lecco per conto di tutto il Distretto sul tema dell'inclusione sociale e il medesimo programma e progetto operativo presentato dalla Comunità Montana a valere per i Comuni dell'Area Interna dell'Ambito di Bellano.

7.2 Area Salute Mentale

L'area della salute mentale, nel territorio del Distretto di Lecco, rappresenta da anni un terreno positivo di collaborazioni, attraverso l'attivazione di percorsi di accesso al lavoro e ad esperienze occupazionali, promossi congiuntamente da EFAL del DSMD e dal Servizio Lavoro dei Comuni, e attraverso un investimento significativo sullo sviluppo della residenzialità leggera. Oggi il territorio è interpellato dalla necessità di aprire scenari all'inclusione abitativa e lavorativa attraverso progetti di housing sociale che il Piano di Zona recepisce come obiettivi propri da sviluppare.

La salute mentale è un tema del territorio e della comunità e per questo diventa necessario rielaborare il livello di collaborazione fra l'area sociale del DSMD, i SSB e gli Ambiti per integrare maggiormente approcci e metodo di lavoro. Occorre ancora lavorare per superare le logiche di

separatezza che confinano la malattia mentale nell'area sanitaria, per una ripresa dell'investimento verso politiche inclusive rivolte a persone portatrici di una sofferenza e di un disturbo che non inficiano il bisogno di relazioni comunitarie, di appartenenza, di ricerca di una dimensione propria.

In questa prospettiva si ritiene importante il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore come co-attori e costruttori di un sistema di bene comune che mettere al centro la lettura integrata dei bisogni delle persone che presentano problematiche di salute mentale, nella loro dimensione complessiva di cittadini e non solo di pazienti/utenti di servizi. La programmazione territoriale ha quindi previsto la destinazione di risorse a sostegno di interventi a favore delle persone con problemi di salute mentale in carico ai Servizi Sociali e al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST di Lecco.

Tra gli interventi che si prevede di sostenere rientrano sia il sostegno per attività di accompagnamento lavorativo (nell'ottica dei tirocini riabilitativi/risocializzanti) di cui al precedente punto, sia interventi di supporto educativo secondo un progetto individualizzato definito dalla rete dei Servizi che ha in carico la persona, sia progettualità di supporto all'autonomia delle persone quali interventi di residenzialità protetta diffusi sul territorio, sviluppo di opportunità di housing, custodia sociale, ecc... Cornice di riferimento per gli interventi in quest'area deve essere il "Protocollo di intesa fra Distretto di Lecco e ASST di Lecco per la promozione della salute mentale e per lo sviluppo di interventi integrati per l'inclusione sociale e lavorativa" che assume come obiettivo quello di perseguire le condizioni di inclusione sociale e comunitaria attraverso un forte lavoro di rivisitazione dei modelli di collaborazione tra servizi e di relazione con il territorio e i contesti di vita.

7.3 Interventi connessi all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà

I comuni del Distretto di Lecco, attraverso le proprie Gestioni Associate, hanno aderito al sistema di Sostegno per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà promosso dal Ministero e da Regione, (nelle sue diverse forme e canali di finanziamento: SIA, REI, Reddito di cittadinanza, Fondo Povertà, ecc..) che vede nella promozione del lavoro, l'azione strategica a supporto delle famiglie per uscire da condizioni di precarietà economica e di fragilità sociale.

Con l'istituzione del SIA/ReI/Reddito di cittadinanza, e del Piano di contrasto alla povertà, è stata istituita presso gli Ambiti un'equipe che interviene in supporto ai SSB, nella gestione delle situazioni complesse che accedono al ReI/Reddito di cittadinanza. L'equipe vede la presenza di figure professionali di area sociale e con competenze sul tema dell'accesso al lavoro (SEL, Centro per l'Impiego) e prevede il coinvolgimento di specifici servizi in relazione ai bisogni rilevati. Gli Uffici di Piano dei tre Ambiti Distrettuali hanno valutato di mantenere una gestione unitaria in capo alla Gestione Associata di Bellano delle funzioni di coordinamento e di gestione amministrativa dei progetti, nonché per gli aspetti di raccordo unitario e valutazione multiprofessionale con il Servizio al Lavoro Distrettuale.

Si conferma anche nella presente programmazione la volontà di garantire un apporto specializzato alle assistenti sociali dei Comuni per la valutazione multidisciplinare delle situazioni in carico garantendo uno spazio di confronto e di analisi per favorire la progettazione di interventi a favore degli adulti in difficoltà. Dovrà essere pertanto individuato un ruolo di coordinamento e di riferimento anche amministrativo per il Distretto, in particolare per l'Ambito di Merate che mette nella gestione unitaria del Piano di Zona anche risorse per l'attivazione di tirocini di inclusione e borse lavoro.

Le risorse relative a questa tipologia di interventi sono strettamente connesse ai finanziamenti ministeriali e Regionali e alla delega conferita dagli altri Ambiti. Pertanto potranno essere confermate dal 2022 solo nel caso in cui i relativi progetti siano rifinanziati.

7.4 Accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri

Dal 2014 al 2018 la Gestione Associata di Bellano, per conto dei Comuni del Distretto, ha sottoscritto più convenzioni con la Prefettura UTG di Lecco per garantire un qualificato sistema di accoglienza dei migranti, servizi aggiuntivi per gli ospiti accolti nelle strutture, un raccordo nella rete delle strutture e lo sviluppo di azioni interne al sistema stesso.

I crescenti flussi migratori che hanno interessato negli ultimi anni il territorio Nazionale hanno determinato una condizione di emergenza organizzativa e sociale a cui il Distretto non si è sottratto, tentando di governare con responsabilità un fenomeno complesso, prevenendo ed affrontando le criticità. Il territorio locale, attraverso una stretta collaborazione con la Prefettura, ha quindi fatto fronte alla situazione sviluppando un sistema di accoglienza Distrettuale che ha svolto un'azione di presidio, ha curato i processi di accoglienza e ha cercato di garantire forme di accoglienza diffusa sostenibili per la qualità di vita dei migranti e delle stesse comunità locali. In questo senso si è rivelato fondamentale l'accompagnamento, il monitoraggio e l'affiancamento ai gestori, l'alleanza con le realtà sociali locali, nonché la scelta di gestire direttamente i Bandi di selezione dei gestori per consentire anche una maggior partecipazione dei Comuni al governo del sistema.

Pur essendo ora in capo a Prefettura la procedura di gara per l'individuazione delle strutture, si mantiene ferma la competenza del Distretto in ordine al governo del sistema e allo sviluppo di azioni inclusive a favore dei richiedenti asilo, sulla base delle risorse economiche che potranno essere rese disponibili per borse lavoro, corsi di formazione, personale di supporto al Sistema Distrettuale di accoglienza.

7.4.1 Sistema di Accoglienza e Integrazione

La Comunità Montana per il triennio 2020-2022 è stata confermata nel ruolo di Ente locale titolare, per conto dei Comuni del Distretto di Lecco, del Sistema di Accoglienza e Integrazione del Ministero dell'Interno, attraverso il progetto "Lecco: una provincia accogliente"; l'Ambito ha quindi indetto specifica procedura ad evidenza pubblica finalizzata all'individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla coprogettazione e alla gestione in partnership di interventi di interventi per l'accoglienza e l'integrazione di cittadini stranieri – periodo 01.01.2021– 31.12.2022.

L'Ufficio di Coordinamento dei Sindaci del Distretto di Lecco ritiene importante non solo garantire la continuità del progetto "Lecco, una provincia accogliente", ma favorirne la sua integrazione con le altre attività svolte sul territorio in tema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale. Considerata la scelta del Distretto di Lecco di garantire un'organizzazione compatibile con la realtà territoriale e sviluppare una diffusa rete di progetti per rispondere in modo organico al tema, si rende quindi necessario individuare una funzione di coordinamento unico del progetto, una figura di collegamento del progetto quale raccordo tra i Comuni aderenti e i gestori e referente per il Distretto e una funzione di supporto amministrativo, azioni che non sono state richieste in sede di gara per l'individuazione dei soggetti gestori delle strutture Sprar, ma che l'Ente ritiene opportuno

mantenere distinte e che si vuole ora sviluppare all'interno della coprogettazione.

Il coordinatore e il referente di progetto dovranno porre particolare attenzione a sviluppare processi che facilitino l'inclusione delle persone immigrate nelle comunità locali, promuovere percorsi di supporto, formazione, accompagnamento a favore dei gestori che saranno coinvolti nel sistema di accoglienza e presidiare le relazioni tra i gestori e gli Enti locali riferendo alla Responsabile dell'Ente e all'Ufficio dei Piani in merito all'andamento del progetto.

Le risorse relative al progetto "Lecco una provincia accogliente" sono messe a disposizione fino a dicembre 2022, termine del finanziamento del Ministero, ma vengono previste per l'intera durata della coprogettazione quale segno della volontà del Distretto di proseguire in questa tipologia di interventi. Le risorse per le annualità successive saranno quindi confermate solo qualora l'Ambito di Bellano venga confermato come Ente titolare del progetto nei prossimi Piani di Zona e riceva il relativo finanziamento Ministeriale.

7.4.2 Progetti fami

L'Ambito di Bellano, sempre in rappresentanza di tutti i Comuni del Distretto, sta partecipando in qualità di ente partner a diversi progetti FAMI rivolti alla popolazione migrante e in particolare il progetto "Conoscere per integrarsi", il progetto "Nuova rete della salute mentale per i richiedenti asilo in ATS Brianza", il progetto "After Care".

Si chiede al candidato di fare delle proposte per l'attuazione degli interventi e delle azioni progettuali (che si richiamano integralmente) come di seguito descritte:

- progetto denominato "Conoscere per integrarsi" – codice progetto 2480" (CUP E85J19000010007) presentato sul fondo FAMI 2014-2020 (OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2018-2021) con capofila Regione Lombardia: devono essere garantite figure professionali quali un tutor di progetto, un educatore professionale con esperienza in progetti per migranti per garantire un supporto competente alle persone che fruiscono dei corsi, figure di mediatori culturali/linguistici, figure professionali per l'attività di assistenza/cura di minori per facilitare la partecipazione delle donne ai corsi promossi dal CPIA, un esperto legale a supporto delle persone che fruiscono dei corsi e per attività di sensibilizzazione. Le risorse messe a disposizione all'interno della coprogettazione potranno essere ridefinite in relazione all'avanzamento del progetto nei prossimi mesi, considerata l'attuale interruzione temporanea dei corsi organizzati dal CPIA in relazione alla situazione sanitaria. La data di termine del progetto attualmente è il 31.12.2021, ma potrebbe essere prorogata per le motivazioni sopra esposte;

- progetto denominato "Nuova rete della salute mentale per i richiedenti asilo in ATS BRIANZA – codice progetto 2166" – (CUP E51H18000030004) - presentato all' "Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 - lett. c - "Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza" - Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità" dall'ATS della Brianza: devono essere garantite figure professionali quali un coordinatore di progetto (riferimento unico sia per il W.P. 3.3 che per il W.P. 4.4), un educatore professionale esperto in progettazione per adulti quale coordinatore del sistema di

accoglienza (W.P. 4.4 Appartamenti residenzialità leggera); educatori professionali e/o psicologo specializzato in psicologia transculturale (W.P. 4.4 Appartamenti residenzialità leggera), infermiere per somministrazione terapie e personale di assistenza alla persona (ASA/OSS) (W.P. 4.4 Appartamenti residenzialità leggera).

Si precisa che gli appartamenti per la residenzialità dei beneficiari entro cui dovrà operare il personale incaricato saranno messi a disposizione dalla rete delle strutture presenti nel Distretto di Lecco e i costi relativi all'accoglienza saranno coperti da risorse del Distretto destinate ai beneficiari quali voucher di progetto. Per l'attuazione delle attività è fondamentale la collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST di Lecco, con l'equipe itinerante di psico-traumatologia avviata con il progetto, nonché con gli altri partner e con il Capofila.

Le risorse messe a disposizione all'interno della coprogettazione potranno essere ridefinite in relazione all'avanzamento del progetto nei prossimi mesi. La data di termine del progetto è stata prorogata dal Ministero al 11.01.2022.

7.5 Interventi di assistenza alle famiglie

Con riferimento alla Legge Regionale 25 maggio 2015 n. 15 “Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari”, e successive dgr Regionali, che pone competenze specifiche in capo ai Comuni/Ambiti, il Distretto di Lecco ha sviluppato in questi anni un modello integrato di intervento, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Lecco, e in particolare con il Centro per l'Impiego. Si è quindi avviata la realizzazione a livello provinciale di interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari attraverso: la presenza diffusa di sportelli di riferimento territoriale; l'accompagnamento delle famiglie nella definizione del piano di cura dei familiari anziani non autosufficienti e il sostegno alla ricerca della soluzione più idonea alla gestione del carico di cura; la formazione e il sostegno della badanti nel compito di assistenza; la tenuta di un registro provinciale.

Il modello sperimentato sul territorio fa - nella logica di un modello di welfare territoriale che mette al centro le persone, le famiglie e i loro bisogni nella definizione delle azioni da intraprendere. Si intende quindi proseguire con questo tipo di progettualità costruendo un raccordo con i Servizi Sociali e un supporto alle singole famiglie attraverso l'integrazione delle attività delle assistenti familiari con gli altri interventi socio-assistenziali e socio-sanitari promossi a sostegno della persona anziana o fragile.

7.6 Coordinamento dell'area adulti

Considerata la complessità dell'Area adulti del Piano di zona, che è interessata da una moltitudine di tematiche strettamente correlate e interconnesse tra loro, si vuole garantire una funzione di raccordo tra servizi e interventi dell'area adulti, supportando gli Enti Locali e i Servizi Sociali nell'analisi, presa in carico, formulazione di proposte e di progetti a sostegno degli adulti in difficoltà. Il monitoraggio dei Servizi dell'asse adulti, attraverso l'operatore individuato dall'ente partner e la collaborazione con la Gestione Associata, deve permettere di sviluppare reti di collaborazione con realtà di tutto il territorio provinciale che operano a favore di adulti, ma anche un raccordo e una ricomposizione delle diverse risorse e opportunità.

Il ruolo di coordinamento è stato, negli ultimi due anni, espresso soprattutto nell'attenzione al tema dell'accoglienza e dell'integrazione dei richiedenti asilo presenti in provincia, quale lavoro di raccordo con i Comuni, con gli Enti istituzionali coinvolti, con i gestori dei centri di accoglienza temporanea, tema che rimane prioritario nella programmazione del Distretto, ma è necessario ora porre in attenzione anche il tema della povertà e dell'inclusione sociale delle persone fragili o svantaggiate.

Linee guida per l'Area n° 7

La Gestione Associata dei Servizi alla Persona intende riproporre l'avvio di un modello di intervento integrato con il Terzo Settore capace di favorire l'innovazione dei servizi e la maggiore flessibilità delle risposte nella gestione dei problemi che riguardano la popolazione adulta della provincia di Lecco. Si mira a creare un sistema che attraverso la capacità progettuale e la specificità dei singoli riesca a giungere ad una rappresentazione più ampia delle situazioni-problema, in grado di mettersi in rete, valutare e confrontare le soluzioni.

La sperimentazione che si intende realizzare con il bando nella gestione e nello sviluppo dei servizi e interventi di cui all'area comune adulti del Piano di Zona, attraverso la condivisione della responsabilità, delle risorse e delle competenze tra pubblico e privato, conferma la necessità di:

- proseguire il processo di innovazione dei modelli organizzativi dei servizi di accompagnamento al lavoro rivolti alle fasce più deboli della popolazione con attenzione alle nuove tipologie di utenza, alla definizione multi-professionale delle progettualità individuali attraverso l'attivazione della persona stessa;
- sviluppare modelli di lavoro integrati tra sociale, socio-sanitario e sanitario per l'accompagnamento alle persone con problematiche di salute mentale e alle loro famiglie;
- costruire processi di inclusione sociale della popolazione migrante presente sul territorio e azioni di supporto e integrazione;
- facilitare l'integrazione tra programmazione delle politiche e sviluppo di progettualità e servizi nell'area degli adulti fragili.

L'assetto che si vuole promuovere mediante il percorso di coprogettazione deve tendere al graduale e progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- incrementare il livello di competenza dei Servizi nell'accompagnamento lavorativo alle fasce deboli e la capacità di favorire progetti differenziati per il singolo soggetto (accompagnamento socio-lavorativo e socio-occupazionale);
- ricomporre e coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza alle persone che ricercano protezione in Italia;
- sviluppare la collaborazione e l'integrazione tra i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari e avviare proposte innovative per le famiglie;
- coordinare le progettualità che rientrano nella area comune adulti del Piano di Zona.

Pertanto, in considerazione di quanto già evidenziato nelle linee guida generali di cui all'art. 1 del bando, **per l'Area n° 7** si deve sviluppare:

- a) una proposta organizzativa e progettuale per il servizio specializzato di accompagnamento socio-lavorativo e socio-occupazionale innovativa, in quanto capace di favorire una modalità di presa

in carico come esito di una partecipazione attiva e competente di sguardi e osservazioni multiple, che parta dalla persona stessa, articolata nei seguenti principali settori di intervento:

- orientamento della domanda e supporto ai Servizi Sociali nella definizione dei progetti;
- presa in carico soggetti giovani e adulti per la valutazione delle competenze, la definizione dei profili individuali, l'inserimento e accompagnamento o il reinserimento nel mercato del lavoro;
- la diversificazione delle forme di erogazione degli interventi;
- la valorizzazione delle sinergie progettuali e l'ottimizzazione delle economie organizzative.

Il Servizio dovrà garantire la continuità della presa in carico delle persone attualmente in carico al Servizio Educativo al lavoro del Distretto di Lecco, oltre che prendere in carico le nuove segnalazioni che perverranno dai Comuni.

b) una proposta organizzativa che dimostri la possibilità del partner di gestire le risorse economiche del fondo per gli interventi a favore delle persone con problematiche di salute mentale, garantendo la collaborazione e il raccordo stabile con i Servizi Sociali dei Comuni e con il Dipartimento di Salute Mentale;

c) una proposta progettuale e organizzativa innovativa, in quanto contenente elementi capaci di garantire una modalità omogenea di gestione degli interventi relativi alle politiche di contrasto alla povertà e di inclusione sociale;

d) una proposta di coordinamento, raccordo e tenuta unitaria dell'offerta dei sistemi, dei servizi e dei progetti in ambito di popolazione migrante;

e) una proposta organizzativa che permetta di realizzare, attraverso la Gestione Associata, un raccordo tra i progetti e servizi presenti nella rete territoriale a favore di adulti in difficoltà, un'integrazione delle risorse, un supporto agli operatori e ai Servizi Sociali nell'elaborazione di ipotesi progettuali e di interventi in quest'area così complessa e trasversale;

f) una proposta organizzativa in grado di garantire la presenza diffusa di sportelli di riferimento territoriale sul tema dell'assistenza familiare e di potenziare/garantire la tenuta del registro regionale – con riferimento ai dati territoriali – per migliorare l'offerta di sostegno alle famiglie nel compito di cura dei propri familiari;

g) una proposta per la raccolta, tenuta e analisi della documentazione, rendicontazione delle attività svolte e raccolta delle informazioni utili all'Ambito per la programmazione e rivalutazione dei Servizi all'esito delle stesse.

Risorse dell'Ente per l'Area Adulti del Piano di Zona Unitario

Le risorse della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera, messe a disposizione per l'area adulti provinciale sono:

- Uffici ammobiliati presso la Comunità Montana, Via Fornace Merlo 4, 23816 Barzio (Tel 0341-910144 int. 1, fax 0341-911640), con dotazione informatica, telefoni e fax, comprensivi di spese generali e di funzionamento (affitto, utenze, spese telefoniche, cancelleria, ecc.) per le attività di coordinamento e per eventuali colloqui.

Risorse economiche massime, messe a disposizione a livello provinciale:

- € 1.635.393,64 (oltre Iva se e in quanto dovuta), da distribuirsi in modo omogeneo dal maggio

2021 al 31 dicembre 2026, per il servizio specializzato di **accompagnamento lavorativo e socio-occupazionale** compresi gli interventi dell'area salute mentale, di cui non meno di € 895.000,00 per borse lavoro. Il budget per le borse lavoro verrà erogato solo per la cifra realmente spesa, come da rendicontazione dei contributi erogati alle persone in carico;

- € **216.500,00** (oltre Iva se e in quanto dovuta) budget indicativo per le progettualità relative alla **salute mentale**, variabile secondo necessità;
- € **318.916,37** (oltre Iva se e in quanto dovuta) per garantire gli interventi relativi al **sistema di inclusione** Distrettuale per il periodo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026, incluse le risorse per i tirocini di inclusione (non meno di 32.500,00 annui). Le risorse saranno confermate in seguito a fronte della programmazione e delle
- € **459.254,20** (oltre Iva se e in quanto dovuta) per garantire gli interventi relativi al sistema distrettuale per i migranti nel **sistema di Accoglienza e Integrazione**, di cui € 135.074,76 per il periodo di validità del progetto attualmente finanziato fino al 31 dicembre 2022 e € 324.179,44 qualora Comunità Montana risultasse dal 01 gennaio 2023 nuovamente assegnataria delle risorse del Ministero;
- € **19.047,62** (oltre Iva se e in quanto dovuta) per il progetto fami “**Conoscere per integrarsi**” dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2021, salvo proroghe;
- € **25.199,63** (oltre Iva se e in quanto dovuta) per il progetto fami “**Nuova rete della salute mentale per i richiedenti asilo in ATS Brianza**” dal 01 maggio 2021 al 11 gennaio 2022;
- € **169.190,48** (oltre Iva se e in quanto dovuta) per **interventi di assistenza alle famiglie** da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026;
- € **121.428,57** (oltre Iva se e in quanto dovuta) per le attività di **coordinamento** dell'area adulti del Distretto, da distribuirsi in modo omogeneo dal 01 maggio 2021 al 31 dicembre 2026.

Le risorse relative a questa tipologia di interventi sono strettamente connesse ai finanziamenti ministeriali e Regionali e alla delega conferita dagli altri Ambiti. Pertanto potranno essere confermate dal 2022 solo nel caso in cui i relativi progetti siano rifinanziati o ne venga confermato il conferimento all'Ambito di Bellano all'interno dei prossimi Piani di Zona.

La programmazione dei prossimi Piani di Zona potrebbe portare alla valutazione di avvio di altri interventi e progettualità riconducibili all'area Adulti nel quadro dei bisogni riferiti al territorio. L'importo che si presume di assegnare a quest'area, potrà quindi variare anche a fronte delle scelte di destinazione di nuove risorse da parte dell'Assemblea per l'avvio di nuove sperimentazioni o progettualità. L'eventuale ridefinizione dei finanziamenti assegnati sarà oggetto di decisione attraverso la riapertura del tavolo di coprogettazione.

IL RESPONSABILE
SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA
Dr.ssa Manila Corti

Il documento è firmato digitalmente ai sensi dell'art 24 del D.Lgs. 82/2005

